Lunedì 30 Settembre 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 233
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 79

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
Abbonamenti: In ITALIA e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — ESTERO: Anno L. 150,— Semestre » 75,— Trimestre » 50,—

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov. 1.50 %, e tassa prev. giornalisti in più — Pag.to anticipato

Ad un eroico italiano caduto in terra di Francia

Le imponenti onoranze di Pordenone alla salma di Alberto Vendramini

(Dal nostro inviato speciale)
PORDENONE, 29.

Pordenone — ammantata di tricolore e di gramaglie — ha reso oggi solenni e commoventi onoranze alla salma del concittadino Alberto Vendramini, valoroso combattente e invalido di guerra, barbaramente trucidato il 1. settembre corr. nell'eccidio di Nizza.

Le martoriate spoglie, giunte da quella terra di Francia ove più si accanisce l'odio del fuoruscitismo imbelle, hanno ricevuto il crisma della Patria in una imponente manifestazione popolare. Migliaia e migliaia di persone, hanno sfilato per le vie della industre città, in commosso raccoglimento. Centinaia e centinaia di rappresentanze, con bandiere e gagliardetti, si sono avvicendate nel lunghissimo corteo. Erano presenti tutti i Fasci della Zona e i Podestà di tutti i Comuni.

La camera ardente

Nella sede dei mutilati e dei combattenti era stata formata la camera ardente.

La bara, avvolta nel tricolore, è attorniata da corone dai nastri con i colori francesi ed italiani e recanti le scritte: Fascio Marsiglia — Combattenti di Nizza — Unione Italiana Militari in congedo N.S. Beausolut. Vi è la corona della vedova e figli dell'Estinto, dei genitori e dei fratelli. Dinanzi la bara la croce; torce accese ai lati e l'altare nello sfondo. Attorno labari e bandiere e altre corone. Tra queste notammo quelle di: Sebastian Braccin Emuplory an. P. S. M. — Cancellerie Municipal et Cancelle Vallùr Menton — Associazione Naz. Combattenti Costa Azzurra — Podestà di Udine — Provincia di Udine — Federazione dipartimental edei Mutilati e Invalidi di guerra italiani in Francia — Combattenti di Nizza — Volontari di guerra di Pordenone — La mamma di Pio Pischiutta — Federazione Fascista Friulana — Gino Cavalieri — Comune di Pordenone — Ass. Mutilati di Pordenone — Ass. Combattenti di Pordenone — Ass. Granatieri — Ass. Bersaglieri — Fascio di Pordenone — Fascio di Nizza — N. C. I. Sezione di Grasse. Fra i labari e gagliardetti vediamo quelli delle vecchie squadre fasciste pordenonesi, del Fascio Pordenone, dell'Ass. Combattenti di Pordenone, dell'Ass. Bersaglieri idem.; del Nastro Azzurro, dem., dell'Ass. Combattenti di Nizza, il labaro con 12 medaglie d'oro della Federazione Friulana Combattenti; sezione ex Alpini, Club Alpino.

La salma era guardata a turno da mutilati, da combattenti, da militi e da guardie municipali. E continuava la visita da parte di autorità, rappresentanze, personalità e da cittadini d'ogni ceto e condizione. Tutti poi firmavano gli albi che andarono coprendosi di firme. Tra queste notammo quelle del Podestà e v. Podestà, del comandante del presidio, del Podestà di Udine, di deputati ecc.

La benedizione alla salma fu impartita, prima che avessero inizio le funebri onoranze da S. E. mons. Paulini Vescovo di Concordia.

Il grandioso corteo

Il Comitato, presieduto dal dott. Brunetta presidente della Sezione Combattenti e avente per segretario Plinio Rossi e Antonino Leone, ha fatto sì che tutto avesse a procedere nel massimo ordine. L'organizzazione della grandiosa manifestazione e lo svolgimento del corteo denotarono perfette disposizioni e oculatezza direttiva.

Alle ore 16.30 il corteo s'è messo da piazza XX Settembre. Lo aprivano vigili del fuoco, guardie civiche e reparti armati della Milizia Nazionale, della R. Aeronautica, dei Cavalleggeri Saluzzo, fascisti e combattenti recavano grandi corone dei Comuni di Pordenone e di Udine, della Provincia, della Federazione Fascista Friulana, del Nastro Azzurro, dei Combattenti, dei Mutilati. La banda cittadina — che intuonava marcie funebri — era diretta dal vice maestro prof. Poriello.

Incedevano poscia i vessilli del Comune di Pordenone e quello insanguinato della Sezione Combattenti di Nizza recato quest'ultimo dall'ex combattente Francesco Risoliti, serg. magg. decorato di medaglia d'argento e cognato di Alfonso Vendramini.

Il clero, con a capo don Coroner parroco di S. Giorgio, precedeva la bara. Era questa avvolta nel tricolore e deposta sopra una prolunga militare bardata a lutto e trainata da sei cavalli. Ai lati facevano scorta d'onore fascisti, volontari di guerra, combattenti e mutilati. Seguiva il dolorante stuolo dei congiunti della vittima: i genitori, la vedova, i fratelli, una sorella, cognati e cognate.

Fra le numerose autorità si notavano: S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, col suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Zingale; il gen. Goggia, comandante la Divisione Militare di Udine, anche per S. E. il gen. Liuzzi comandante il corpo d'armata; i deputati al Parlamento on.li Pisenti, Tullio, Asquini e Faucello; il R. Questore comm. dott. Bodini, il preside della Provincia cav. uff. Micoli Toscano; il Podestà di Udine on. gr. uff. co. di Caporiacco; il Podestà di Pordenone co. Cattaneo col vice Podestà cavaliere ing. Querini; il presidente della Federazione Friulana Combattenti ing. Someda col vice presidente prof. Catalani, col segretario cav. Pascoli e col cav. Monti per la Sezione di Udine; il magg. cav. Scognamiglio comandante la Divisione di Udine dei Carabinieri; il cav. de Valenzuela segretario politico del Fascio di Pordenone; il colonn. cav. Puppini comandante il Presidio Militare; la sig.ra Pischiutta delegata provinciale dei Fasci femminili e madre del primo caduto del Fascismo friulano; il console cav. uff. Morgantini comandante la 63.a Legione Tagliamento; il cent. Zuliani per il 13.o Gruppo M. V. S. N.; Gianni Zilotti segretario dell'Ass. Friulana Legionari friulani. Il «Popolo d'Italia» era rappresentato, per delega della direzione, dal collega Cicuttini.

Fra le autorità pordenonesi abbiamo visto: co. F. Cattaneo commissario del Tiro a Segno; rag. Basso segretario capo del Comune; avv. Fagian: presidente del Circolo cittadino; sig. Riccardo Tamai presidente della Società Operaia; sig. Giuseppe Gaspardo presidente della Congregazione di Carità; prof. Mauro preside dell'Istituto Tecnico; prof. Dal Zotto preside della Scuola di avviamento professionale; don Zigiotto direttore del Ginnasio don Bosco; prof. don D'Andrea direttore del Seminario; sig. Baschiera presidente dell'Assoc. Commercianti; agr. Puiatti per la Fed. Agricoltori; sig. Zotti per l'Unione Sportiva; sig. Valerio per la Società Agenti; sig. Billiani Commissario dell'Istituto Filarmonico; cav. Scabbia direttore delle Poste; prof. Croce direttore delle Scuole Elementari; cav. dott. Bottesini R. Pretore. La Compagnia Giachetti che agisce al «Licinio» è rappresentata dall'attore Tullio Tomadoni già valoroso ufficiale combattente.

Il dott. Brunetta presidente del Comitato per le onoranze, è nel gruppo delle autorità ma in continuo collegamento con i due infaticabili segretari.

I combattenti di Nizza sono rappresentati dal loro valoroso capo prof. Ugo Palazzo, ancora dolorante per le lesioni riportate nel barbaro eccidio, colui che raccolse tra le sue braccia il corpo esanime e trafiato di Alberto Vendramini. Ed è col presidente il socio della Sezione sig. Enrico Ledri, un tempo residente a Udine ed ora a Nizza.

Fra le rappresentanze friulane dei Combattenti notiamo quella di Tarcento, con a capo il Commissario della Sezione cav. dr. Janigro.

Il imponente corteo, nel quale sfilano affiancate le rappresentanze combattentistiche e fasciste di tutto il Friuli, è chiuso da altre rappresentanze militari.

Il servizio d'ordine pubblico è diretto dal Vice Questore cav. uff. Butti, coadiuvato dai commissari dott. de Stefano e dott. Capurro e dal cap. cav. De Vita. Il minimo incidente non à turbato l'austera manifestazione e ciò torna ad onore dei preposti al servizio.

Il passaggio per le vie cittadine, si svolge tra due fitte ali di popolo reverente e sotto un continuo gettito di fiori. Mentre il corteo sfila notiamo in esso le bandiere e i gagliardetti dei seguenti Comuni, fiancheggiati dai rispettivi Podestà e segretari politici: Sacile; Roveredo; Montereale Cellina; Vallenoncello; S. Martino; Torre di Pordenone; Aviano; Fiume Veneto; Prata, Zoppola, Cordenons, Polcenigo; Porcia; Vigonovo, Brugnera, Pasiano, Caneva, Conegliano.

Del Fascio di Pordenone, dell'Avanguardia Giovanile, dei Balilla, delle Piccole e Giovani Italiane e delle Civiche Scuole vi sono larghe rappresentanze.

La figura del Martire esaltata negli estremi saluti

In fondo a via Mazzini il corteo sosta e tutte le rappresentanze — contornate dal popolo — dispongono un ampio quadrato per ascoltare gli estremi saluti. Parla per primo il Podestà di Pordenone cav. dott. co. Arturo Cattaneo e dal suo vibrante discorso è balzata, vivida di luce purissima, la bella figura di Alberto Vendramini.

Parla il Podestà

«A nome della cittadinanza pordenonese — dice il co. Cattaneo — porgo il più vivo ringraziamento a S. E. il Prefetto rappresentante del Governo Fascista a tutte le Autorità militari civili e politiche, ai camerati Combattenti e Fascisti che hanno voluto con la loro presenza dare un carattere nazionale alle solenni onoranze tributate al nostro glorioso caduto Alberto Vendramini.

Ed un particolare ringraziamento rivolgo al prof. Palazzo che ha voluto, benchè ancora dolorante delle ferite causategli dalla bomba fratricida, far seguire dal gagliardetto insanguinato di Nizza la salma del nostro e suo camerata caduto.

Alberto Vedramini nella sua vita fu esempio di virtù civili e militari; chiamato alle armi non ancora ventenne e mentre il nemico calpestava il suolo della sua città appena trascorso il periodo d'istruzione venne inviato in Francia con la Divisione Militare Italiana nello Champagne alla difesa di Verdun, nella battaglia dell'Ardre dell'agosto del 1918 egli compì interamente il suo dovere tanto che dovette essere rimandato in Patria perchè gravemente colpito al capo da scheggia di granata.

Nel 1922 dopo aver contratto matrimonio a Pisecia si recò a Nizza e là, dopo qualche tempo, potè avviare un modesto laboratorio di sarto che gli permetteva di vivere con la moglie e i due figlioletti ed inviare qualche aiuto ai suoi genitori. Egli aveva ben diritto di vivere in quella Francia per la quale aveva sparso il suo sangue generoso; una bieca tragedia invece l'attendeva mentre egli insieme ad alcuni camerati si avvicinava in spirito alla sua grande Patria. La mano assassina, comandata dall'odio dei fuorusciti senza patria, troncò l'esistenza di questo valoroso e modesto italiano appena trentenne gettando nel dolore la famiglia i camerati gli italiani tutti.

Pordenone, anzi meglio l'intera Italia, accomunerà il nome di Alberto Vendramini con quello dei caduti della Grande Guerra e dei martiri fascisti, ed il suo sacrificio servirà certamente a stringere sempre più gli animi dei buoni cittadini alla sacra maestà del Re e al Capo del Governo e Duce del Fascismo Benito Mussolini, per le maggiori glorie di una maggiore Italia!. Vale.

La parola dei commilitoni

Pronuncia quindi concise e commosse parole il dott. Onorio Brunetta.

Alberto Vendramini — egli esclama — fratello d'armi innocente vittima di settario odio inconsulto. Ti porgo nella tua terra il primo e l'estremo saluto dei Mutilati e Combattenti di Pordenone.

Camerata che in guerra ed in pace entro ed oltre i confini della Patria hai tenuto sempre alto il nome d'Italia, io piego sulla Tua lagrimata bara il tricolore della Sezione dei Mutilati e dei Combattenti di Pordenone. Quel tricolore che Tu un giorno hai portato con orgoglio su queste strade.

Alberto Vendramini, invalido di guerra, Fante in Italia, in Francia, i Tuoi compagni Ti piangono; ma alzano fieramente il volto contro coloro che Ti colpirono nell'ombra, contro i vili che vanamente attentano alla rinascita nella nostra Patria che anche Tu hai tanto difeso e tanto amato. Camerata, compagno di guerra e di sacrificio, gli inni che Tu cantavi nel tuo giorno di morte, ripensando alla Patria lontana, i canti troncati per sempre nella Tua gola dalla bomba micidiale, li canteremo oggi e sempre più alto e più forte con tutti i Combattenti d'Italia.

Il saluto del Fascismo

Con caldo accento parla poscia il cav. nob. Matteo de Valenzuela, segretario politico del Fascio di Pordenone.

Dopo di aver recato il saluto delle camicie nere al nuovo martire della Causa Fascista ne esalta il sublime sacrificio.

La salma di Alberto Vendramini — dice — è un altro gradino che renderà più alto e maestoso il monumento della nostra storia.

I gagliardetti di tutti i fasci, delle Avanguardie, di tutte le organizzazioni giovanili del Partito si alzano e salutano le spoglie straziate del camerata.

Alberto Vendramini! Tu non sei morto. Se questa folla di amici ti chiama per nome e ti sente presente vuol dire che il tuo spirito è vivo e ci aleggia d'intorno. Tu continui a vivere e a marciare con noi!

Tutte le anime dei martiri del lontano Risorgimento e dell'ultima guerra di redenzione sono presenti e la tua è con esse.

Camicie nere! Levate in alto le insegne Alberto Vendramini trasfonde in noi la sua luce di gloria e di sacrificio.

La voce dei combattenti di Nizza

Segue il prof. Ugo Palazzo, presidente della Sezione Combattenti di Nizza, il quale, con accento che tradisce l'interna commozione, così parla:

Camerata Vendramini!

Se il dolore fisico, se le più atroci sofferenze morali non fossero foriere di nuove energie; se non dovessero ritemprare le nostre forze e rinsaldare i nostri fieri sentimenti italiani — non io sarei qui a rinnovarTi il saluto profondamente commosso della Sezione di Nizza! Poi che mi basta chiudere gli occhi o anche soltanto astrarmi mentalmente da quanto mi circonda, per rivivere, per rivedere la strage, per riudire inorridito il funesto scoppio tremendo che, come un fulmine, ha troncato sulle Tue labbra la parola lieta e serena colla quale stavi riassumendo, per me, tutta la Tua contentezza: «Capitano, che magnifica giornata». E — già — la miccia era accesa all'ordigno di morte che, col suo fuoco micidiale, doveva sull'attimo incidere nel fondo del mio cuore queste Tue estreme gioconde parole! Poi che mi basta chiudere gli occhi, per rievocare i cari visi deformati dal dolore, e le suppliche strazianti dei feriti più gravi, e l'angosciosa inchiesta dei meno colpiti e degli illesi, e la pozza del generoso sangue Tuo — per sentire il penso del Tuo Corpo inanimato sulle mie braccia affrante dallo spasimo — per rivedermi, in ginocchio, appressar l'orecchio ansioso al Tuo povero cuore, e confondere, col Tuo, il sangue delle mie ferite!

Ma il dolore è fecondo di novelle energie, e, talora, di ricompensa.

E' così, Alberto Vendramini, che oggi, io posso essere qui. E non soltanto per recarTi un nuovo segno dell'affetto della Tua Sezione ma ancora per assolvere un debito sacro.

Quindici giorni or sono, convenuti a Roma da ogni parte d'Italia e del Mondo, Combattenti e Fascisti — «due corpi ed un'anima sola» (riassumeva in quel giorno stesso il nostro Duce) — hanno gridato a questa Bandiera insanguinata ed a me, nel maschio fiero linguaggio della trincea, il loro orrore, il loro cordoglio, la loro fraterna affettuosa solidarietà. Ed ecco l'omaggio magnifico che la mia modesta persona ha dovuto raccogliere, a larghe braccia, nel nome Tuo e degli altri Caduti e Feriti! Ma l'omaggio Ti aspetta Ed io qui Te lo reco — come lo recherò a Nizza a Teresa De Ciantis, a Pietro Covini, a tutti i Feriti — collo stesso fervente affetto che, lassù mi ha fatto interrogare il Tuo povero cuore inanimato! E la nostra bandiera, baciata dal cielo purissimo di Roma immortale — la nostra Bandiera, che queste mie braccia hanno issato al vento dinnanzi al nostro Duce, poi piegato, reverente, dinanzi alla sacra Maestà del Re Soldato, dinanzi all'Ara del Milite Ignoto e dei Caduti Fascisti — questa Bandiera, la prima volta — oggi — rivede il bel sole d'Italia, per salutare la Tua Salma!

Desolata, gentile Signora — genitori e parenti tutti!

Se qualche conforto può venirVi in quest'ora tremenda, Voi lo trarrete sicuramente da questo onore insolito: il Simbolo della Patria adorata — quello stesso che fu bagnato dal sangue del Vostro Sposo, del Vostro Figlio, del Vostro Parente — salutato testè dal Re e dal Duce, è qui, oggi, portato dalle braccia stesse che, prime, toccarono la Spoglia dell'Amico dopo la tragedia — dalle braccia che, dolcemente, piamente, Lo sollevarono. E le labbra, ora tremanti, che recano questo estremo commosso saluto, sono quelle stesse che, sul Suo Corpo ancora caldo, hanno recitato, devotamente, la prima preghiera!

Alberto Vendramini! Io debbo porgerTi ancora, per un onore speciale, l'omaggio dell'Onorevole Segretario dei Fasci all'Estero, Piero Parini, il nostro amato Capo spirituale nella lotta che Ti ha travolto, il quale ha voluto espressamente incaricarmene. E ancora, il rinnovato, deferente saluto, del Console Generale Lodi-Fè, dell'Onorevole Barone Carlo Emanuele Basile, del Fascio di Nizza, della Federazione Combattenti Italiani di Francia che, a nome del Governo Nazionale e dei Fascisti e Combattenti d'Italia, già hanno esaltato il Tuo sacrificio alla mesta, grandiosa cerimonia di Nizza.

Eccellenze! Onorevoli Rappresentanti di tutte le forze vive della Nazione! Camicie Nere! Amici Combattenti tutti, miei fratelli! Ora, tregua al pianto! Ora, fermi propositi!

La Sezione di Nizza avrebbe vergogna di speculare sul sangue versato: e questo non è il luogo, non questa è l'ora delle parole acerbe. Le parole acerbe furono dette, le accuse insulse e le vili calunnie ricacciate in gola ai nostri nemici, che osarono attaccarci allorchè i Corpi delle nostre sacre Vittime erano esposti alla pietà di tutti gli onesti. Così la Sezione ha risposto «presente!», a coloro che, giudicandoci a loro immagine prostrati e a mercè, ci diffamarono senza pudore nel nostro martirio, nascondendosi a sogghignare ferocemente dietro una barricata di calamai ed intingendo la loro triste penna nel fiele e nell'acido prussico! Ma le parole acerbe non saranno ripetute oggi, e sia questo il nostro dignitoso, severo monito, ai nostri nemici, gelosi della nostra grandezza — sia questo anche il segno della nostra gratitudine ai Combattenti di Francia e a tutte le personalità francesi, che, a Nizza, ci hanno espresso il loro sincero dolore.

Camicie Nere! Amici Combattenti tutti, miei fratelli — che avete gran ventura di vivere sereni nell'ordine pacifico conquistato d'alta lotta contro gli infami appetiti dei nemici tuttora accampati oltr'Alpe ai nostri danni — noi dobbiamo essere calmi, sereni nei nostri giudizi, anche se il fiele ci sale irresistibile alle labbra contro i Giuda che per denaro, hanno venduto la Madre!

E' un ferito di Nizza che Ve ne esorta, se pure è d'uopo!

Noi dobbiamo a noi stessi questa calma, per non rendere ancora più ardua la vita dei Fratelli buoni che vivono laggiù, che vivono lavorando ed inneggiando nel loro cuore generoso, al Re, al Duce, all'Italia! Eppure, vedete Voi quanto costa!!!

Noi dobbiamo essere sereni, anche se — oggi come ieri — i Martiri sono sempre dalla stessa parte....; anche se — oggi più che ieri — il simulacro di una impossibile giustizia umana si rivela a luce meridiana: anche se — oggi più di ieri — non ci vediamo ridotti ad invocare, sui codardi assassini, gli inesorabili fulmini divini!

Serenità, fierezza, fronte alta, fermi propositi: il sangue di Nizza non rimarrà sterile se varrà a cimentarci sempre più strettamente, a farci «formare il fascio», per la difesa della nostra italianità e della nostra Bandiera. Che se i nostri nemici hanno osato accarezzare il basso calcolo di coprirLa di sangue nostro, per la gioia di vederLa tutta rossa... ebbene noi rispondiamo loro che nessun odioso eccidio sarà mai così potente da spegnere il Verde dei nostri alti destini!

E domani, risalendo alla trincea di Nizza dopo queste indimenticabili giornate, io avrò l'insigne onore di restituire ai Fratelli Feriti ed ai Combattenti tutti una Bandiera riconsacrata dall'omaggio dei Simboli venerati della Patria — del Re, del Duce, dei Combattenti e dei Fascisti tutti nei quali la Patria si riconosce e si immedesima — una Bandiera che ci sarà più preziosa e più cara — santa come una reliquia.

Guai a chi oserà offenderla!!!

Alberto Vendramini! — esclama infine il prof. Palazzo — La Tua Vita Eterna è cominciata, nell'aureola del Martirio. Ma chi Ti conobbe, chi Ti amò e Ti apprezzò nel Tuo breve cammino quaggiù — breve come quello di tutti gli Eletti — la Tua Eposa, i Tuoi Genitori, tutti i Tuoi Superiori militari, tutti gli Amici — coloro che avevi lasciato qui, come coloro che vissero con Te lo splendore e la gioia della Tua ultima radiosa giornata — sanno che, al di là della Morte, Tu sei oggi il primo a gridare con noi: Evviva il nostro Re! Eja, eja! per il Duce! Evviva sempre l'Italia nostra adorata!!!

Il magnifico discorso — e in ispecie la palpitante rievocazione della tragica scena dell'eccidio — suscitano brividi di intensa commozione. Molte ciglia sono umide di pianto. Col prof. Palazzo vivamente si congratulano S. E. il Prefetto e le altre autorità.

L'orazione ufficiale del prof. Catalani

Per ultimo parla l'oratore ufficiale prof. Mario Antonio Catalani, capitano decorato con medaglia d'argento al valor militare, camicia nera, vice presidente della Federazione Friulana Combattenti. Egli dice:

Ho l'onore di portare la fiera adesione del Direttorio Nazionale per i Combattenti di tutta Italia ed il particolare saluto dei combattenti friulani, a questo rito di fede e di devota riconoscenza.

Non è vano il rito perchè qui è la bara di un caduto, qui sono accorsi con la bandiera della Sezione di Nizza, consacrata dal sangue, i nostri compagni di trincea che in terra di Francia sono purissima scolta di italianità; non è vano il rito perchè qui palpita affettuoso il cordoglio di tutto il popolo, qui Autorità e bandiere si sono date convegno per onorare il sacrificio; il tuo sacrificio Alberto Vendramini.

Era figlio di popolo, sconosciuto o quasi nella immensa marea grigio verde che ogni giorno offriva sangue per dar vita alla Patria. Aveva appena vent'anni quando con il 79.o Reggimento Fanteria andò in Francia a combattere sulle Argonne; fu menomato gravemente e sul petto gli brillò la croce al valore. Finita la guerra ritornò umile in mezzo al popolo, umile come tutti i soldati d'Italia; cercò e trovò lavoro in Francia. Il piccolo laboratorio ove egli esercitava a Nizza la professione di sarto era stato allietato dalla grazia amorosa della sua donna e dal riso giocondo di due bimbi. La Patria era viva e presente nel suo cuore e nella sua casa e quando i nostri reduci in Francia vollero riconoscersi ed organizzarsi nel nome d'Italia egli accorse fra i primi. La sua vita sarebbe stata serena senza la nostalgia della sua città ove aveva lasciato i parenti, gli amici; serena sarebbe stata la sua vita perchè era tessuta di amore, di lavoro e soprattutto di orgoglio per l'Italia che egli sentiva esaltare nelle adunate combattentistiche.

In una di queste adunate che per essere più significativa aveva raccolto intorno ai reduci le mamme, le spose, i bimbi, il due settembre 1929 a Nizza, città francese per lealismo di Re Italiano, Alberto Vendramini è caduto colpito dall'ira settaria e con lui sono caduti anche Pietro Covini e Teresa De Ciantis che aveva nel grembo il germe d'una vita nuova; altri italiani sono stati feriti. Si è voluto colpire in quei reduci la fedeltà e la devozione degli italiani per l'Italia.

I ricordi della trincea, ha detto il commilitone Palazzo ferito in quell'eccidio, erano stati quel giorno più vivi, la visione della Patria era sembrata più luminosa, più vicina, più grande. Nella comunione fraterna era fiorito il canto dolce che fa meno triste la vita in terra straniera. Ma quell'adunata voluta per ricreare gli spiriti, per riannodare vincoli di fraternità, per ricordare il sacrificio della guerra e benedire l'Uomo che dà anima ed armi alla Patria, quella adunata, ahimè, suonava provocazione in terra di Francia ove pure nel 1914 erano state acclamate dal popolo le camicie rosse italiane, volontarie, garibaldine. Era provocazione parlare dell'Italia a Nizza ove pur vivono settantamila italiani. Eppure sulle Argonne e sull'Ardre, a Bligny nel 1918 il II. Corpo d'Armata Italiano, nei duecento giorni di combattimento era stato baluardo incrollabile di difesa al territorio della Francia. Erano caduti i soldati d'Italia nell'insidia dei boschi des Eclisses e di Vrigny, erano caduti nell'impeto dell'assalto a Chemin des Dames, sulla Serre, a Rocroi; erano caduti a centinaia a migliaia ma alta e fiera era rimasta la bandiera d'Italia.

E' storia di ieri questa, o camerati, e nella Storia sono scritte queste cifre che è bene incidere nel cuore: Italiani morti combattendo in Francia — 4375 — feriti 6350 — *Quanto sangue e quanto onore per gli Italiani.*

E quanto amore in quel novembre di vittoria per i nostri soldati che stanchi, sfiniti, decimati ma fieri risalivano la valle della Marna e riconquistavano alla Francia [illegible], Etalle, Chilly; quanta riconoscenza, quanto entusiasmo, quanti abbracci fra liberati e liberatori: Vive l'Italie — Vive l'Italie *— era il grido che risuonava nel cielo di Francia e nel grido, benedetto dalle Bandiere, era la promessa di una solidarietà latina che avrebbe dovuto resistere al tempo perchè consacrata dal sangue. Come sembra lontano tutto questo. Oggi in terra di Francia hanno asilo e protezione i fuorusciti che per essere nati codardi e bastardi non hanno voluto la guerra, hanno disertato le file, hanno umiliata la Vittoria, hanno buttato fango sul volto augusto della Patria; e quegl'Italiani che sentono veramente la grande poesia e la superba realtà dell'Italia Fascista sono considerati alla stregua dei malfattori e contro essi si appuntano le ire e le rivoltelle della delinquenza internazionale.*

Ma noi li contiamo in fierezza questi Morti e con i nervi a posto, perchè sappiamo che il Duce vede e provvede.

Gl'imbelli hanno lacrimato alla notizia dell'eccidio di Nizza per impietosire ed umiliarsi ma la vedova, pur nello strazio dell'ora, ai francesi che pietosamente raccoglievano mezzi per alleviare la sua miseria, faceva sapere che il suo orgoglio di italiana non le consentiva di ricevere denaro: questo è frutto di educazione fascista.

Mentre i novelli sicofanti sparlicano il prezzo infame del sangue e sogghignano nell'ombra, noi combattenti nella superba adunata di Roma guardavamo profondo negli occhi del Duce, per leggere il Comandamento. O poterli trovare questi Giuda d'Italia o della Umanità. Non per ucciderli ma per trascinarli qui ove il popolo eleva a simbolo della fedeltà e del sacrificio la bara di questo umile lavoratore, sui cui palpitano tutte le nostre Bandiere, su cui trema il pianto della mamma, dei teneri bimbi e della sposa; trascinarli qui perchè nell'orrore di sè stessi come Giuda cercassero pace. Chissà non venga l'ora di questa espiazione.

Intanto tutto il popolo italiano serra le file perchè sa che il "Paradiso è all'ombra delle spade" e al canto di Giovinezza si formano le infinite legioni che il Duce comanda nel nome del Re per la grandezza d'Italia. In testa alle nostre Legioni sono veramente presenti i Morti della Guerra e della Rivoluzione Fascista, i Morti nel nome d'Italia in terra straniera. L'Avanguardia ed il Capo aggiungono gloria alla tradizione eroica di Roma e noi sapremo essere degni di Loro.

Ma sei mai la salma ci pesi, camerati e giovanissimi, penseremo ai nostri grandi Morti, a quelli caduti in trincea e a quelli caduti sotto la bieca ira di parte, penseremo al valoroso Comandante del Battaglione della Brigata Salerno che presidiava Vrigny. Gli avevano ordinato nella giornata più aspra della battaglia dell'Ardre, 15 luglio 1918, di tenere i caposaldo di Vrigny dal quale dipendeva la resistenza di tutta la linea; un'intera Divisione di assalto prussiana era stata lanciata fresca all'attacco con l'ordine di conquistare ad ogni costo la posizione. Il generale dell'Armata francese, dubita della resistenza del battaglione italiano perchè la forza del nemico è cinque volte superiore, ma gli italiani resistono; sono decimati quasi distrutti ma resistono e il Comandante, morente, trova la forza per lanciare sul telegrafo senza fili l'assicurazione: Resistiamo ancora — Viva l'Italia!

Con questo grido, con quella invocazione che supera il tempo ed i confini compiamo ormai il rito che consacra i Martiri e gli Eroi della Patria. Io dirò in fierezza il nome del camerata ucciso a Nizza e che da oggi diventa simbolo di umile devozione e di martirio, e voi con la voce ferma, alto levando il braccio insegno di saluto e di giuramento, risponderete presente.

Alberto Vendramini.

La folla con un grido solo risponde: Presente!

Nel silenzio solenne si leva ancora la voce maschia dell'oratore:

In alto le bandiere!

Con questo rito, camerati, gli umili salgono nel cielo della gloria e divengono Numi tutelari della Patria.

Tutti gli astanti, soggiogati dalla elevata forma oratoria, dal caldo e commosso accento, dal toccante lirismo, hanno seguito in religioso silenzio la mirabile orazione del prof. Catalani, rispondendo infine con impeto unanime all'appello del Caduto.

Allorchè il valentissimo oratore si tace la folla sembra travolgerlo nel suo amplesso. S. E. il Prefetto e le altre autorità gli esprimono il loro ammirato plauso.

Le autorità si soffermano quindi presso i piangenti famigliari di Alberto Vendramini e S. E. il Prefetto ha per essi parole di conforto.

Al Camposanto

La salma è stata accompagnata poscia al Camposanto, per essere tumulata in un loculo offerto dal Comune. La fanno scorta d'onore fino nel sacro recinto tutte le rappresentanze combattentistiche e fasciste.

Così ha avuto termine l'austera cerimonia funebre, colla quale autorità e popolo — in commossa fusione di spiriti — hanno onorato Alberto Vendramini.

Pordenone, il Friuli, la Nazione erano oggi presenti a dimostrare anche lo sdegno per l'atto nefando perpetrato contro quegli animosi combattenti nostri che in terra di Francia tengono alto il nome dell'Italia fascista.

Il monumento a Battisti inaugurato a Torino
alla presenza del Principe Ereditario

TORINO, 29. — Stamane è stato solennemente inaugurato nel giardino Del Mastio della cittadella il monumento a Cesare Battisti, opera dello scultore [illegible] tenente degli alpini, offerto dalla sezione torinese dell'Associazione Nazionale Alpini alla città di Torino.

Alla cerimonia hanno presenziato S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. il Ministro della guerra gen. Gazzera in rappresentanza del governo S. E. il prefetto Maggioni, il Podestà, il segretario Federale e numerose autorità.

Dopo la benedizione al monumento, impartita dal cappellano militare don [illegible], ha pronunciato il discorso ufficiale il presidente della sezione di Torino della A. N. A. S. E. il generale Donato Etna.

Hanno parlato quindi il Podestà di Torino co. Thaon di Revel e il console Larcher di Trento compagno di fede di Cesare Battisti, [illegible] applauditi.

Il regresso della natalità in Europa

Le città muoiono ed i villaggi imitano i costumi delle città morenti

La politica demografica del Fascismo iniziata e condotta con assidua cura dal Duce, ha richiamato l'attenzione di tutte le Nazioni europee sue questo problema fondamentale che viene ora esaminato, e dal punto di vista nazionale, e da quello internazionale. La scorsa settimana abbiamo riferito un articolo del Cancelliere dello Scacchiere Snowden sul problema della sovrappopolazione e sulle sue possibili soluzioni, articolo nel quale il Ministro inglese dichiarava di non credere alle teorie di Malthus.

La «Vossische Zeitung» di Berlino pubblicava recentemente sullo stesso argomento un articolo nel quale sosteneva che il rimedio principale contro la diminuzione delle nascite sta nella lotta contro l'individualismo.

L'articolo cominciava col lamentare che *"nel progetto del nuovo Codice penale, per quanto riguarda i reati contro la "Vita in germe" si seguano ancora le vecchie idee, invece di quelle moderne che si sono fatte largo negli ultimi anni"*. Criticava la pena del carcere stabilita per quei reati e la riteneva inefficace. Affermava poi che *"la volontà di controllare le nascite esiste oggi in tutto l'Occidente civile. Oggi per ragioni economiche, e specialmente per il carattere cambiato della famiglia, la tendenza al controllo delle nascite domina su tutta la linea"*.

Ammetteva che *"la diminuzione delle nascite nelle proporsioni alle quali oggi si assiste è uno spettacolo sconfortante"*, ma ne attribuiva la causa alla *"falsa direzione presa dalle culture occidentali"*, e non credeva che *"lo Stato abbia la forza per eliminare quella colpa. Chi crede di poter opporre una diga a questo movimento imponente mediante gli articoli del Codice, è in errore e fa più male che bene perchè provoca nuovi mali.*

"Il rimedio — proseguiva il giornale — *deve ricercarsi nell'eliminazione delle cause che hanno provocato questo stato di cose, principalmente nella lotta contro l'individualismo. Qualche sintomo promettente già se ne vede nelle tendenze alla formazione di una coscienza europea, ma per quello che riguarda il campo materiale, non vi è altro rimedio che quello di rendere la questione del controllo delle nascite una funzione statale.*

"E' necessario venire ad un'azione che curi le cause intime del male, mediante una riforma intima dell'umanità aiutando la formazione di forze creative".

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» di Berlino pubblicava sullo stesso argomento un articolo nel quale, contrariamente alle opinioni espresse nel giornale succitato, si sosteneva che invece lo Stato può far molto per argenare il regresso delle nascite e si accusava il Ministero tedesco delle finanze di aver fatto una politica ostile alle famiglie feconde.

L'autore dell'articolo, Strathmann, professore di teologia all'Università di Erlangen e deputato tedesco-nazionale al Reichstag, riportava le statistiche dimostranti la rapida diminuzione della natalità, che segue un ritmo più accelerato in Germania che in qualsiasi altro Paese.

Il problema veniva trattato da un punto di vista più generale dalla «Westdeutsche Arbeiterzeitung» di Gladbach in un articolo di H. W. Reuss che aveva per titolo una frase del Duce *"Le culle sono vuote, mentre i cimiteri si allargano"*.

Scriveva il Reuss:

"Il biologo viennese, professore Giulio Tandler, pochi anni or sono sostenne in un piccolo opuscolo che la politica demografica quantitativa era stata sempre la preoccupazione del Governo e degli uomini politici. Tutti coloro che seguono attentamente gli avvenimenti politici del nostro tempo sulla base delle statistiche demografiche comprendono quanto sia sicura la constatazione del suddetto professore che è stata attinta dalla vita reale.

"Ci ricordiamo ancora del tempo in cui Clemenceau disse che vi erano venti milioni di Todeschi in più sulla terra, e Mussolini, in occasione del suo viaggio nella Tripolitania, ha riassunto il suo concetto sulla politica demografica in queste poche frasi: "Abbiamo bisogno di terra perchè siamo fecondi". Mussolini del resto anche in altre occasioni espresse il suo concetto paragonando l'Italia ad una caldaia sottoposta ad una sovrapressione, la quale caldaia un giorno potrebbe scoppiare minacciando la pace dei suoi vicini e del mondo, qualora non le si fornisse a tempo una valvola di sicurezza. Persino Lloyd George parlò, con riferimento all'Italia, ad un vulcano la cui lava non si sapeva dove sarebbe andata a riversarsi.

"Troppi uomini? L'ansia dinanzi alla "pressione demografica" che ancora pochi anni or sono teneva inquieta l'Europa, la quale temeva che il suo territorio sarebbe diventato troppo angusto, cedette luogo alla preoccupazione opposta, cioè che l'Europa — sopratutto l'Europa centrale ed occidentale — va incontro ad un regresso, costantemente in aumento, delle nascite.

"Mussolini stesso, il 26 maggio 1927, tenne alla Camera un discorso, nel quale, con sorpresa di tutto il mondo, espresse il seguente concetto: "Da cinque anni andiamo dicendo che la popolazione italiana cresce oltre i suoi limiti. Ciò non è vero. La Nazione italiana non aumenta, anzi decresce. Ciò è giusto, sebbene soltanto relativamente. La Nazione italiana ha ancora sempre un'eccedenza di nascite di un mezzo milione all'anno. Ma questa eccedenza non è più tanto alta come quella d'una volta. Essa si riduce regolarmente di circa il cinque per cento. Queste poche parole di Mussolini valgono in sostanza per tutti i popoli civili dell'Europa occidentale.

"Il regresso delle nascite non è più una faccenda puramente francese, ma esso appare in quasi tutte le Nazioni dell'Europa centrale ed occidentale. Ovunque troviamo lo stesso quadro: si osserva ancora un'eccedenza annua delle nascite sulle morti, ma questa eccedenza diminuisce sempre più e si avvicina inevitabilmente alla linea, in cui la cifra dei morti fa equilibrio con quella dei vivi. Dunque la popolazione dell'Europa cresce numericamente in senso assoluto, ma decresce costantemente in senso relativo.

"Questa sproporzione fra la crescita assoluta e quella relativa ci ha nascosto per decenni la vera situazione; noi vedemmo sempre soltanto l'aumento assoluto e non osservavamo le perdite relative. Una schiera di eminenti scienziati ha esposto recentemente con tutta evidenza in un breve opuscolo quanto erronea sia stata la tesi sostenuta sino a pochi anni fa dell'incessante aumento della popolazione europea. In questa indagine viene chiaramente posta in luce la esigua volontà di prolificazione di tutti i popoli evoluti dell'Europa occidentale.

"Questa avversione alla volontà di vivere dei popoli è sopratutto una conseguenza dei densi agglomeramenti umani nelle grandi città, i cui abitanti sono dediti ad un individualismo tendente a soddisfare gli appetiti sensuali e non pensano affatto alla sopravvivenza delle generazioni. Mussolini quindi aveva piena ragione di dire che le popolazioni delle grandi città sono quelle che fanno morire i popoli per infecondità.

"Questo processo distruttivo dell'urbanesimo non è però — qui sta la sua speciale importanza — un processo che si limita localmente alle città, ma come fenomeno spirituale del tempo, si diffonde lentamente dalle città per allagare la campagna ed invia i suoi germi fino ai più lontani villaggi. Le città muoiono ed i villaggi imitano i costumi delle città morenti. Berlino sta a capo di tutte le grandi città per quanto riguarda la sterilità. In questo riguardo essa supera persino Parigi, Londra, Mosca, Tochio e New York. A chi non si affacciano alla mente la Babilonia, l'Egitto, Osvaldo Spengler e il "Tramonto dell'Occidente?".

(Dalla «Rassegna settimanale della Stampa Estera»).

Comunisti arrestati a Vienna

Vienna, 28 — La direzione di polizia ha proceduto al fermo di numerosi individui che la sera del 26 corr. si erano riuniti in una trattoria sita nei sobborghi di Vienna per tenervi un'adunanza comunista. Fra gli arrestati figura il noto comunista Alfredo Savegler. Durante tale adunanza era stato tracciato un piano rivoluzionario per impedire le adunate della Heimwehr indette per domani. (R. S.)

Nuovo complotto comunista a Belgrado

Un sovversivo ucciso mentre fuggiva

Belgrado 29. — La polizia ha scoperto in questi ultimi tempi l'esistenza di un nuovo gruppo comunista che riceveva ordini e sussidi dall'estero.

Il movimento non è riuscito ad estendersi nella classe operaia nè in altri ambienti nonostante l'invio di omissari rossi e di denaro allo scopo di suscitare a mezzo di propaganda il malcontento nella popolazione. Il gruppo aveva progettato di compiere un furto nell'ufficio postale della stazione di Belgrado per procurarsi il denaro necessario per la propaganda comunista. Due impiegati della posta certi Junovic e Giuicic erano conniventi con il gruppo.

La polizia è riuscita a scoprire a tempo questi preparativi ed ha proceduto all'arresto dei componenti il gruppo in numero di 50. Uno dei comunisti arrestati, certo Bratsanovic, ha finto di voler rivelare il luogo dove doveva trovarsi l'archivio del segretariato del partito comunista.

Accompagnato dai gendarmi a indicare la zona si è dato alla fuga. I gendarmi dopo avergli intimato di fermarsi hanno fatto fuoco su di lui, uccidendolo. (R.S.).

Baldwin si lascia intervistare

L'atteggiamento dei conservatori inglesi di fronte al Governo laburista

LONDRA, 29. — L'ex Primo Ministro Stanley Baldwin ha espresso in una larga intervista la sua opinione sulla situazione politica inglese. Nel momento attuale il leader conservatore ha sostenuto che è necessario appoggiare Mac Donald durante le sue trattative a Washington ed ha dichiarato che se fosse rimasto al potere avrebbe tenuto un atteggiamento analogo a quello del nuovo Capo del Governo. Baldwin ha inoltre aggiunto che egli ed i conservatori intendono seguire le tradizioni inglesi di non disturbare con critiche meschine e dannose il Governo mentre sta trattando con l'estero.

Dopo accennato all'atteggiamento rispondente a questo principio tenuto durante la conferenza dell'Aja, ha parlato dei rapporti con la Russia asserendo che i conservatori saranno irriducibili avversari di ogni accordo che anche larvatamente permettesse ai bolscevichi di compiere una propaganda esenziale per l'interesse dell'Impero.

Sul problema della disoccupazione, ha assicurato che, ad onta delle promesse fatte durante la campagna elettorale, i laburisti non hanno potuto risolvere il problema, mentre il numero dei disoccupati è considerevolmente aumentato e i progetti ventilati sono più o meno quelli discussi dal Governo conservatore. (R. S.).

Il nuovo Lord Mayor di Londra

Londra 28. — Al posto dell'uscente Sir Kiston Stold è stato eletto Lord Major di Londra Sir William Waterlow. (R. S.)

Severe misure

contro i disturbatori del lavoro

SIDNEY, 29. — Per dirimere ed evitare contrasti tra lavoratori organizzati sindacalmente ed operai volontari e liberi rispetto alle organizzazioni di classe, il Governo della Nuova Galles del Sud ha pesentato un pogetto di legge che comporta severe sanzioni per coloro che disturbassero il corso normale del lavoro delle aziende. (R. S.).

Dimisioni in massa di ufficiali dall' Esercito greco

Atene 28. — Un avvenimento che ha suscitato una grande emozione nei circoli politici ufficiali è rappresentato dalle dimissioni presentate in massa da moltissimi ufficiali dell'Esercito greco ed in ispecial modo dagli ufficiali superiori che aderiscono nella quasi totalità al movimento. In moltissimi circoli si va ventilando insistentemente il progetto di scioglimento dell'Esercito come risposta al gravissimo gesto compiuto dagli ufficiali.

La stampa, commentando ampiamente il fatto, deplora l'atteggiamento dei dimissionari, mentre alcuni giornali di minoranza spiegano il gesto come dipendente dalle basse indennità e segnalano lo stato di corruzione morale in cui le varie vicende politiche che avrebbero posto la categoria degli ufficiali.

L'esplorazione antartica di Wilkins

Montevideo, 28. — Il noto esploratore Wilkins è partito per la sua esplorazione antartica che avrà per meta la terra di Graham. Il capo della spedizione che è attrezzata con molta cura intende usare i due apparecchi che gli servirono l'anno scorso per esplorare le linee costiere lungo il mare di Ross, per attraversare il continente atlantico e visitare la piccola America di Byrd. Nel prossimo aprile Wilkins fa conto di partecipare alla spedizione antartica dello Zeppelin. (R. S).

Spaventoso uragano sulla Florida

Una ventina di vittime

MIAMI (Florida), 29. — Il «Miamy Herald», reca che l'uragano che si è abbattuto sopra Nassau è cominciato il 25 sera ed è durato fino al mattino del 27. Secondo il giornale, 20 persone sono rimaste vittime della tempesta e nessuna nave del porto è rimasta del tutto incolume.

La città di Nassau era piombata nella oscurità più completa. Le comunicazioni telegrafiche erano interrotte poichè tutti i fili sono stati spezzati dalla furia delle intemperie. I danni alle proprietà sono ingenti.

In parecchi punti la diga di Nassau è stata asportata dalla violenza delle onde. Il porascafo «Principe Montagu» ha cozzato contro le rocce nelle vicinanze del porto. Ora sono in viva apprensione gli abitanti di una parte della Florida e di Cuba i quali hanno ricevuto notizie che secondo i meteorologici l'uragano che soffia sempre a 150 miglia verso est, pare avvicinarsi alle coste. (R. S.)

L'88. compleano di Clemenceau

Parigi, 28 — Il vecchio «tigre» Giorgio Clemenceau ha compiuto l'ottantaottesimo genetliaco salutandolo con una modesta riunione intima. Il vecchio uomo di Stato aveva rifiutato energicamente la proposta di alcuni ammiratori di fargli pubbliche onoranze in occasione della lieta ricorrenza. (R. S.)

CAMPOFORMIDO

Sondaggio rabdomantico

L'acqua a nove metri

Il prof. dott. don Luigi Janes, del Seminario di Pordenone, oltrecchè sacro oratore è un eccellente rabdomante.

«Con sicurezza abdomatica trova l'acqua e i moltissimi esperimenti lo hanno provato. Appena abbiamo potuto conoscere la sua qualità di rabdomante lo abbiamo pregato a sondare le nostre terre specialmente sul Piz, nella Bressa Nuova. Anche a Colloredo fu invitato.

Don Janes ha dichiarato di aver trovato in parecchi punti (presso la costruenda Canonica, di Bressa, in cortile del signor Elio Zuliani e Pio D'Agostini, in un crocevia dalla Cappella alla Chiesa, nel crocevia dei Casali Grion) l'esistenza di vene di acqua a tre giri di bacchetta pari a metri 3 per 3.10; a 14 giri pari a m. 14 per 3.10 circa; a 19 giri pari a m. 19 per 3.10.

Basato sulla personale esperienza di centinaia di prove con risultati positivi, senza smentita ha ammesso come certa l'esistenza di vene d'acqua.

La vena a m. 9.50 in Bressa (a m. 11.50 a Colloredo) potrà venire alla luce con pompe a mano.

La vena a 43.40 in Bressa a 45 in Colloredo, dovrebbe uscire con pozzo artesiano. Siccome però la zona è inesplorata, nè esistono tentativi di perforazione di terreno, don Janes non è stato in grado di assicurare categoricamente l'affioramento dell'acqua, ed ha perciò consigliato una prova sperimentale.

Le feste del lavoro

A PAGNACCO

Mentre si sta preparando la cerimonia visitiamo la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi, nella vasta sala del nuovo edificio per la Scuola professionale.

Sorge questo isolato, su fondo proprio, a destra di chi, proveniente da Udine, risale il gaio paese di Pagnacco, reso ieri ancor più gaio da una folla di persone convenute da varie parti della Provincia, nonchè dalle bandiere nazionali e da festoni di bandieruole multicolori. La splendida giornata vi aggiungeva tutto il suo fascino.

L'edificio ispira subito simpatia con le sue linee aggraziate pur nella loro semplicità. Sono «nostre», italiane, quelle linee, e ricordano i tempi in cui l'arte floriva dovunque sul nostro suolo; mentre non è trascurato nulla di ciò che si richiede allo scopo per il quale il nuovo edificio deve servire. Ampia e piena di luce la sala — unica per ora — dove si raccolgono gli alunni dei vari corsi; e di fianco, nel senso della lunghezza una tettoia che si attacca all'edificio principale e non solo ne protegge gli ingressi, ma offre agli allievi nelle eventuali attese ricovero dal maltempo. Ingegnoso l'attacco della tettoia - corridoio e graziosi i sostegni.

Progettisti: Silvio Piccini direttore della Scuola ed Erminio Ambrosini insegnante della medesima: due artisti apprezzati. L'Ambrosini ha dipinto i due medaglioni che adornano la facciata prospiciente la via principale; nell'uno, si ammira il busto di Giovanni da Udine, nell'altro Michelangelo. La stessa facciata porta, fra le due finestre, questa scritta: «Sacrato alla elevazione professionale dei figli del popolo».

La Mostra dei lavori

Entriamo nella Scuola.

Le pareti sono tappezzate di lavori. Il corso preparatorio ci offre una serie numerosa di disegni a mano libera: i primi e non facili tentativi, nei quali l'occhio e la mano dell'alunno si vengono poco a poco educando. Ma vi sono già saggi di buone disposizioni: per citarne uno, Wilson Mainardis ci dà la tradizionale «lun» che la Filologica assume come simbolo di friulanità, disegnata con garbo e sicurezza ed anche altri dello stesso corso ci dimostrano il progressivo sviluppo delle loro attitudini, iniziando l'applicazione del disegno negli oggetti che raffigurano.

Nel primo secondo e terzo corso di disegno costruttivo, abbondano i lavori eseguiti con grande diligenza e ci troviamo già dinanzi alle «specializzazioni»: muratori, falegnami, fabbri: incastri, porte, finestre, portoni rustici e portoni ornati per ville e palazzine, studi di prospettiva, scale, ringhiere, serrature (per fabbri)..... Ogni mestiere, ogni professione ha i suoi particolari disegni. Tutti lodevoli per la gran diligenza; e meriterebbero citati tutti. Ci limitiamo a ricordare quelli che ci sono sembrati i migliori: Dardini Mario; Beinat Alessandro; Bruno Giordano; Floreani Gino; Trangoni Aldo; Brianti Ireneo; Ambrosini Ivo.... Ci sono, fra altri, alcuni disegni di meccanica di tal perfetta esecuzione che ti diresti altrettante incisioni di artista provetto.

Nè mancano i lavori di arte decorativa; nè le applicazioni pratiche: gessi, scale in legno e in cemento, porte, finestre, bifore, capriate ecc. ecc., in proporzioni lillipuziane che s'intende ma nell'eseguire questi piccoli modelli, lo alunno acquista l'esperienza che poi lo porterà ad occupare con scienza e coscienza un posto superiore nelle officine, nei laboratori, ed in ogni genere di lavoro.

La cerimonia

Ma ecco festose note risuonare: è la rinomata banda di Plaino che segna il passo con allegre marcie al corteo delle autorità e rappresentanze. In un attimo, la vasta sala è gremita. Notiamo le rappresentanze, col proprio vessillo, delle Società Operaie di Mutuo Soccorso di: Udine; Cividale; Tarcento; Buia; Tricesimo; Martignacco, e della Sezione Combattenti di Pagnacco, le quali fanno scorta d'onore alla bandiera della Società Operaia di Pagnacco — la «madre amorosa» della Scuola. Vi sono anche rappresentanze di Scuole professionali: il comm. Alberto Calligaris R. Commissario della «Giovanni da Udine» in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione; l'architetto Measso ispettore delle Scuole professionali della Provincia; il prof. cav. De Venderi direttore della R. Scuola industriale di Cividale con altri rappresentanti della stessa; e il rappresentante della Scuola professionale del Cotonificio di Colugna, signor Rizzieri Gos. E v'erano, naturalmente, tutte le autorità e personalità del paese.

La cerimonia s'inizia con la lettura delle adesioni, fatta dal Segretario sig. Savio. Hanno telegrafato o scritto per lettera il loro plauso per la festa e le loro scuse per a forzata assenza: S. E. l'on. Leicht; l'on. Fancello; il preside della Provincia cav. uff. Miceli Toscano; il Podestà di Udine on. di Caporiacco; il direttore didattico del Circolo signor Giovanni Rapuzzi; il Segretario Capo della Provincia no. comm. Giuliano di Caporiacco; il Podestà di Tricesimo cav. Ellero; il comm. Ugo Zilli ed altri ancora. Il Podestà del Comune è assente per recentissimo grave lutto.

I discorsi

Parla dapprima il signor Giuseppe Tomat presidente della Società e della Scuola, quindi il nob. avv. Capsoni de Rinoldi il signor Antonio Cremese di Udine ed il comm. Alberto Calligaris, ascoltati con grande deferenza e vivamente applauditi. Per ultimo seguì la distribuzione dei premi.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il congedo del prof. Zanettini

Il prof. dott. Pietro Zanettini, che da dieci anni regge la Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di San Vito al Tagliamento e Codroipo, ed è stato ora chiamato a coprire l'importante ufficio di Direttore Tecnico provinciale presso la Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori, ha inviato a tutti i Podestà dei Mandamenti di Codroipo e di San Vito la seguente lettera di congedo:

«Sento il dovere, prima di lasciare l'Ufficio che attualmente occupo in seno alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, di inviare un deferente saluto alla S. V. Ill.ma e un vivo ringraziamento per l'opera di Ella e dal Comune prestata sempre cortesemente allo scopo di coadiuvare il mio lavoro di propaganda agraria.

Io mi lusingo che un decennio di attività della Sezione che ho avuto l'onore di dirigere, non possa non aver lasciato alcuna traccia nell'ambiente agricolo locale. Vi potranno essere state deficenze o manchevolezze dovute anche alla mia persona; ma sento che, nell'abbandonare l'Ufficio finora occupato, posso affermare di aver dato ad esso con passione e con fede tutta intera l'opera mia.

Il senso di nostalgia e di rammarico che io provo nel lasciare un'Istituzione altamente benemerita, alla quale mi legavano e mi legano tanti ricordi, è in parte alleviato dalla ferma fiducia di potere anche nel mio nuovo Ufficio di Direttore Tecnico della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori, continuare con la stessa fede e con la stessa passione, il mio lavoro rivolto al progresso agricolo della nostra Provincia.

Voglia, illustrissimo signor Podestà, avere la compiacenza di rendersi interprete presso i Membri delle Commissioni Granarie, i Preposti alle istituzioni agricole e gli Agricoltori tutti, dei miei immutabili sentimenti di affetto, di riconoscenza e di stima e mi creda sempre Suo dev.mo

P. Zanettini»

Al prof. Zanettini, che ha legato il suo nome al periodo importantissimo della reintegrazione agraria post-bellica della nostra zona, inviamo i nostri saluti e i nostri auguri, lieti di saperlo ora a capo di un ufficio provinciale, dal quale egli potrà continuare, con più largo campo di azione la sua fervida attività, dedicata al progresso della nostra Agricoltura, secondo le direttive del Governo Nazionale.

Bozzoli autunnali

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di S. Vito al Tagliamento sta provvedendo per l'ammasso bozzoli del prodotto autunnale, per l'essiccazione e per la vendita collettiva.

Gli agricoltori che intendono partecipare alle operazioni di cui sopra, possono dare la loro adesione non più tardi di martedì 11 ottobre presso il Circolo Agricolo di San Vito al Tagliamento.

Un caso di tetano

Ieri venne accolto in Ospedale certo Giacobbi Giuseppe di anni 20 abitante a Rosa (S. Vito) con diagnosi di tetano traumatico causato da una ferita riportata una quindicina di giorni fa con una canna alla pianta del piede destro.

RIVIGNANO

L'orribile disgrazia di un fanciullo

Schiacciato da un rimorchio

Una raccapricciante disgrazia destò qui penosissima impressione.

Il fanciullo Lino Pistrin di Giuseppe, scolaro di 9 anni, profittando della lentezza con cui procedeva un pesante camion con rimorchio, unitamente ad altri coetanei vi si arrampicava. Nel salto, non si sa come, andò a finire sotto le ruote del rimorchio, rimanendo orribilmente schiacciato.

Ai funerali, commoventissimi, parteciparono con bandiera le scolaresche accompagnate dai loro insegnanti, ed una rappresentanza dei Balilla con gagliardetto, accompagnati dal presidente del Comitato comunale dell'O.N.B.

Compiuto il rito fascista dell'appello, cui tutti risposero «Presente!». La bara del povero fanciullo venne profusamente ricoperta di fiori, fra l'intensa commozione degli astanti.

Dalla seconda edizione di sabato

Simpatica riunione d'omaggio al direttore della Scuola Industriale

Ieri nel pomeriggio si riuniva in una sala dell'Albergo Manin tutto il Corpo Insegnante della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», per porgere il saluto e dare un attestato di stima e simpatia all'ing. prof. cav. uff. Gagliardi, direttore della Scuola Industriale, che per interessi di famiglia è costretto a lasciare la Scuola per stabilirsi a Firenze. A nome di tutti gli insegnanti parlò all'indirizzo dell'illustre direttore, con semplice ed elevata parola, l'ing. cav. Bogiano Pico. Venne quindi offerto quale ricordo ed attestato di devozione una penna d'oro ed una pergamena recante i nomi di tutti gli insegnanti, fine ed artistico lavoro eseguito dal prof. Cechi. Con commosse parole l'ing. Gagliardi ringraziò del magnifico dono e della simpatica attestazione di stima recata, affermando come il perfetto funzionamento della nostra Scuola oltrechè all'opera sua fu dovuta alla valorosa collaborazione di tutti gli insegnanti.

La simpatica cerimonia si chiuse con un signorile rinfresco.

Alloggi e locali sfitti

Durante la prima quindicina di settembre a. c. sono stati denunciati i seguenti alloggi e locali sfitti:

Proprietario: Vittorio Luigia, via Villalta - 3 vani - affitto mensile lire 120 — Chiurlo Umberto, Piazzale Osoppo - 7 vani - L. 300 — Danella Matilde, via Poscolle - 7 vani - L. 320 — Maffioli F.lli, piazza Umberto - 5 vani - L. 400 — Gori Giuseppe, via Carbone - 5 vani - L. 350 — Vatri Giuseppe, via Carducci - 2 vani - L. 250, uso magazzino — Baldissera Attilio, via Cicogna - 4 vani - L. 110 — Carli Virg. e Giuseppe, via Rovigno - 8 vani - L. 350 — Carella-Variolo G., via Marangoni - 1 vano - L. 80, magazz. rimessa auto.

Bollettino dello Stato Civile

(Dal 27 al 28 settembre 1929 - VII)

Nati: maschi 4, femmine 4.

Pubblicaz. matrimonio: Giacomo Davide Boltin faleg. Leonilda Pravisani casal. — Paolo Palmino facchino Albina Macuglia domest. — Corrado Drigani mugnaio Anna De Larisa casal. — Luigi Fantarolto industr. Anna Maria Ballico agiata. — Gius. Carasso capitano genio Luigia Sburlino civile.

Matrimoni: Gius. Di Natale agente P. S. Irma Scubla casal. — Emilio Moreale carrett. Alice Massera casal. — Roberto Zanitti bracciante Maria Romano casal. — Ezio Calligaris bracciante Maria Zorzini casalinga.

Morti: Ferdin. Medeossi fu Franc. a. 74 agricolt. — Dora Pippo fu Giov. a. 81 agricoltore — Augusto Santin fu Giov. a. 56 mediatore — Giaffira Maria Ghellesti a. 1 — Giov. Pitta di Franc. a. 50 murat. — Irma Asti in Caracciolo di Leopoldo a. 30 civile.

Cronaca Cittadina

Maestre provvisorie e maestre supplenti nel Comune

Col prossimo anno scolastico il comune deve provvedere alla nomina di 26 insegnanti per coprire il numero necessario alle 129 classi che funzionano per le scuole cittadine. Di questi sei insegnanti vengono scelti tra quelli che vinsero i concorsi testè chiusi, mentre altri 10 verranno nominati dai concorsi 1927.

Questi, secondo la delibera presa dal Podestà on. co. Gino di Caporiacco, sono i seguenti con nomina provvisoria dal 1 ottobre al 31 luglio: Pierina Cappello, Giuseppina Roncali, Viscardina Zandigiacomo, Estella Armellina, Carolina Merlo, Dorina Bellina, Matilde Oballa, Clelia Nonino, Lidia Bonanni, Ada Voghera.

Il Podestà ha poi deliberato di assumere col titolo di supplenti a decorrere dal 1 ottobre al 31 luglio le seguenti insegnanti che per più anni hanno prestato la loro lodevole opera al comune: Paola Biancuzzi, Pia Levis, Merlo Caggiano Maria, Maria Tagliavini Caterina Zilli ved. Tam.

Fiere e Mercati nel 1930

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, con deliberazione odierna ha fissato l'elenco delle fiere e mercati cittadini che si terranno a Udine nel prossimo anno 1930.

In Braida Bassi: Primo e terzo giovedì di ogni mese, mercato ordinario di buoi, vitelli ed equini; ultima decade del mese di marzo, mercato concorso primaverile di tori e torelli; prima quindicina di settembre, mercato concorso estivo di tori e torelli; fiera di San Antonio, giovedì 16 e venerdì 17 gennaio; fiera di S. Valentino, giovedì 13 e venerdì 14 febbraio; fiera di San Giorgio, mercoledì 23 e giovedì 24 aprile; fiera di San Lorenzo, sabato 9 agosto; fiera di Santa Caterina, lunedì 24 e martedì 25 novembre.

Ogni giovedì vi sarà poi mercato di ovini e di suini; ogni martedì, giovedì e sabato mercato di legna e foraggi.

Nei mesi di maggio e giugno mercato di foglia e gelsi; settembre ed ottobre mercato di uva.

In piazza XX Settembre: ogni martedì, giovedì e sabato mercato di cereali; ottobre, novembre, e dicembre mercato di castagne.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

FAMIGLIA POVERA VIA CAVOUR 5. — N. N. 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Virginia Cantoni: Famiglia Stefanutti 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Nel trigesimo della morte della sorella Teresina Mondini, Olivo Mondini da Roma 50.

La X Sagre de Furlanie a Maniago

Tanto ad Udine, quanto a Maniago, fervono attivamente i preparativi per la X.a Sagra della Furlania, che sarà nella bella cittadina d'oltre Tagliamento, avrà questo anno una delle migliori accoglienze, il 6 ottobre p. v.

Abbiamo già pubblicato il proclama, ai Friulani del Presidente della Filologica, on. prof. Pier Silverio Leicht; a giorni, daremo anche i saluto che i Podestà di Maniago, cav. rag. Vittorio Centa; saluto cordiale ed affettuoso dei Friulani di Maniago e del suo circondario, a tutti i Friulani, dell'alta e della bassa, dell'Isonzo e del Tagliamento, che in quel giorno si troveranno a Congresso.

La Società Filologica ci prega intanto di tornare ad avvertire che sabato, verso le 3 del pomeriggio, partirà dalla sede sociale (riva Bartolini) un'apposita autocorriera, per coloro che desiderassero assistere alla recita di quella sera, ed a tutti gli altri festeggiamenti. La quota individuale di andata e ritorno per l'intero percorso, compresa la gita a Poffabro, è di L. 20.

La domenica, invece, partiranno tre autobus apositi, dal piazzale Stazione Ferroviaria. L'ora della partenza è stata fissata per le 7 del mattino. La quota di andata e ritorno, per l'intero percorso, e gita a Poffabro è di L. 16.

Si raccomanda di prenotarsi entro il 4 ottobre, tanto per il «gustà» (Lire 16), quanto per gli autobus.

L'INIZIO DELLE LEZIONI AL R. LICEO - GINNASIO

Il Preside del R. Liceo - Ginnasio ci comunica:

L'inizio delle lezioni per la prima, seconda e terza classe ginnasiale avrà luogo il giorno 1.o ottobre alle ore 9.

Per la quarta e per la quinta il 2 ottobre alle ore 9.

Per il Liceo il giorno 3 ottobre alle ore 9.

ALL'ISTITUTO TECNICO

Le iscrizioni al Corso Inferiore e Superiore, sezione Commercio - Ragioneria ed Agrimensura del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon», si chiudono oggi alle ore 17. Le lezioni avranno inizio domani alle ore 9 per il Corso Inferiore, ed alle ore 10 per il Corso Superiore.

GRAVE CADUTA ACCIDENTALE

Giuseppe Di Biagio d'anni 52 fu Francesco dimorante a Tavagnacco cadendo ieri mattina, accidentalmente, da una scala in casa sua, si fratturò il terzo inferiore del femore destro. Fu trasportato al Civico Ospedale e quivi il dott. Accordini lo fece accogliere dichiarandolo guaribile in 50 giorni circa, salvo complicazioni.

Per l'apertura di un nuovo negozio

Veramente non si tratta di un «nuovo» negozio, nel senso di una nuova ditta, ma del trasporto di un negozio ormai rinomato, quello della ditta Guido Bertoli, successore a G. Pantarotto, ne locali nuovi del palazzo della Sicurtà.

Quante trasformazioni in pochi anni!

Il vecchio cadente edificio delle Poste e Telegrafi, che ebbe bisogno nei suoi ultimi anni di essere puntellato per non sfasciarsi è sparito e al suo posto è sorto il maestoso palazzo, architettato genialmente dal cav. Gilberti e costruito con tanto impegno dall'impresa D'Aronco. Nel nuovo palazzo ecco trasferirsi ormai negozi ed uffici, sicchè, appena ultimato, già tutti i vani son occupati e le ampie vetrine dei negozi che si aprono in via Vittorio Veneto, e in via Rauscedo vanno arricchendosi e facendo di sè bella mostra.

Uno dei più bei negozi è senza dubbio quello del signor Guido Bertoli, che in settimana lascierà l'angolo di via Rauscedo ove per decine e decine d'anni formò una vera «istituzione». Chi infatti non ricorda a Udine il «negozio Pantarotto». Ai suoi tempi vi correvano a frotte le filandiere dell'opificio del buon «signor Giovanni» in via Cavallotti, a comperare le «sardelle» e il «tonno» da accompagnare la scarsa polenta (erano altri tempi quelli, e il tenor di vita odierno era non chè sconosciuto, neppure intravvisto come una possibilità realizzabile); e nel ritorno, le filandiere, si fermavano sul ponte a consumar la cena, a suon di musica, giacchè ogni sera la fanfara — era allora il 79 reggimento Fanteria — suonava quivi la ritirata. E con i soldati che suonavano, vi erano anche quelli che prima di rientrare in quartiere si attardavano a far quattro chiacchiere.

Il negozio rimaneva aperto sino a tarda ora, e serviva anche di centro per la raccolta degli amici; aveva il suo retrait ove si poteva parlare di politica e di affari facendo ogni giorno la critica degli avvenimenti cittadini.

Ai suoi tempi, era però uno dei primi negozi del genere.

I tempi sono ora mutati e il signor Bertoli seguendoli ha piantato le sue tende nel nuovo palazzo, aprendo una bottega che veramente fa onore a lui per il buon gusto con cui ha saputo arredarla, e si intona perfettamente con la signorilità e la bellezza del grande edificio.

Sabato sera alcuni amici vollero festeggiare l'avvenimento con un rinfresco offerto dal sig. Bertoli, e servito dalla ditta Cotterli nel salone del negozio stesso. Al vernissage erano presenti anche gli artefici che approntarono con tanto buon gusto il locale: Mobilificio Torossi, Mobili — prof. Ceschi Ruggero, Pittore — Mass Antonio, impianto per l'olio — Impianto luce (ing. Cossutti) Lampade Zeiss — Maffioli, cristalli — Romanut F.lli, ferri per vetrine.

Le lodi furono unanimi, perchè ripetiamo, pochi negozi furono aperti con tanto buon gusto, e con così preciso senso di quello che oggidì si richiede dal pubblico: dovizia di merci, praticità di disposizione, signorilità nell'esporre, per cui tutto si appaga nel compratore, compreso l'occhio che ha pure le sue esigenze.

Bravo sior Guido. Egli ha voluto fare un passo avanti, e un bel passo, seguendo la tradizione del non mai dimenticato sig. Giovanni Pantarotto, e del nipote signor Francesco, che al negozio dedicarono sempre le loro più vive cure, intendendo che le grandi come le piccole cose, prosperano e si accrescano con l'assiduità e con il lavoro e si consolidano con la vigilanza amorosa che viene dalla passione.

L'eccezionale spettacolo di forza del cav. Ettore Tiberio

Una folla assai numerosa accorse ieri nel pomeriggio al Campo Polisportivo Moretti, per assistere all'annunciato grande spettacolo di forza offerto dal famoso atleta cav. Ettore Tiberio: uomo veramente eccezionale che una ventina d'anni addietro Udine aveva già avuto il piacere di ammirare durante alcune sue esibizioni non ancora dimenticate.

Ora, dopo un lungo giro nelle principali piazze d'Europa e delle Americhe, il cav. Tiberio è ritornato in Patria per compiervi sotto gli auspici delle organizzazioni dopolavoristiche, un ciclo di spettacoli atletici ad incoraggiamento dello sport.

L'interessante programma ebbe inizio alle ore 16 precise; tutti i vari numeri (sollevamento di un'automobile del peso di circa 14 quintali; prova eccezionale della musculatura, sdraiato sopra una tavola irta di punte di ferro e rottura a colpi di mazza, sul suo corpo, di una pietra del peso di 2 quintali e mezzo; piegatura di monete; rottura di tre mazzi di carte: contorsioni d'una sbarra di ferro ecc.) furono molto applauditi.

Il pubblico apprezzò particolarmente la prova di forza offerta dal cav. Tiberio contro quattro cavalli (forniti dalla Ditta Trasporti Angelo Chiopris) che, tirando in senso opposto, non riuscirono ad aprirgli le braccia; e contro un torello (fornito dal sig. Francesco Geretti della Stazione di Monta Taurina di Cussignacco) col quale impegnò una breve lotta conclusasi con l'atterramento dell'animale.

Prima di esibirsi, il cav. Tiberio intrattenne brevemente il pubblico sullo scopo delle sue manifestazioni e sull'utilità di una buona preparazione atletica.

Rallegrò lo spettacolo, durato oltre una ora, la brava banda del 2.o Fanteria Savoia.

Belphègor

Spettacolo completo oggi all' Eden

La Società dei cineromanzi dopo il successo ottenuto con «I Miserabili», «L'Ebreo Errante», «I due derelitti»; in una magnifica edizione moderna lancia all'ammirazione del pubblico lo spettacoloso cineromanzo completo di avventure del fecondo scrittore Arthur Bernede dal titolo «Belphegor il fantasma inafferrabile».

Belphegor, è un fantasma inafferrabile che domina tutta l'azione del romanzo ad esso ed ai suoi misteriosi alleati danno una caccia disperata un poliziotto ed un giornalista che si sono votati allo smascheramento dell'enigmatico personaggio.

La trama si svolge nei musei del Louvre, colmi di inestimabili tesori d'arte, negli uffici di un grande giornale moderno, nei saloni di ricchi collezionisti, nei sordi tuguri di sobborghi parigini. In essa predomina un dolce idillio fiorito all'ombra della Venere del Milo, tra il giornalista e una deliziosa signorina.

L'uomo enigmatico sarà il grande attore Renè Navarre, coadiuvato da una collana preziosa di celebri artisti.

E' bene ricordare che il Cinema Eden darà questo romanzo a spettacolo completo ed a prezzi normali; ma in virtù all'importanza ed alla lunghezza del programma, tutti i giorni le rappresentazioni, per comodità del pubblico, avranno inizio alle ore 14. Oggi, lunedì, première.

Le modifiche al regolamento per la disciplina dell' Esercito

La nuova edizione 1929 del regolamento di disciplina militare del R. Esercito, nota è che l'aggiornamento della precedente edizione del 1907 a sua volta aggiornata nell'anno 1922. L'utilità di questa nuova edizione, deriva dal fatto che le nuove norme emanate di volta in volta dopo l'anno 1922, le recenti leggi sull'ordinamento e sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali, l'istituzione dell'arma aeronautica e della M. V. S. N., tutti questi fatti nuovi insomma esigevano un coordinamento disciplinare ben definito e ben sintetizzato. Pertanto il regolamento contiene introdotte le disposizioni conseguenti al mutato ordinamento dell'Esercito e all'istituzione di nuovi corpi armati dello Stato. Parte considerevole degli aggiornamenti è quella che riguarda il complesso delle relazioni fra l'Esercito e le altre forze armate dello Stato.

In tema di onori da rendere dai reparti e dai militari isolati, il regolamento ha aggiornato la parte relativa aggiungendovi cioè quanto, secondo le disposizioni in vigore, riflette il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato; la Tomba del Milite Ignoto, i decorati al valor militare, i mutilati, le vedove e i genitori dei caduti in guerra. Gli onori dovuti al Capo del Governo sia dal militare isolato che dai reparti di truppa sono eguali e seguono in graduazione quelli dovuti dalla loro arma al Re e alla Regina. Alla Tomba del Milite Ignoto è dovuto l'*attenti* comandato per plotone da tutti i reparti che vi passano in prossimità. I decorati al valor militare, i mutilati, i genitori e vedove di decorati Caduti, hanno diritto al saluto delle sentinelle, sempre che portino ben visibili i distintivi onorifici. I militari non fregiati del distintivo di mutilato o di decorazione al valore, hanno l'obbligo al saluto verso i militari di pari grado fregiati di tali distinzioni.

Il regolamento stabilisce le vari dipendenze dai diversi comandi attivi, così degli ufficiali in servizio permanente nelle diverse posizioni di stato come degli ufficiali in congedo e ciò in relazione alle nuove disposizioni per la mobilitazione e all'istituzione della posizione di aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo. In conformità dei provvedimenti organici emanati in altra sede sono state aggiornate le norme che regolano le attribuzioni e le dipendenze dei comandanti di brigata alpini, dei comandanti di artiglieria e del genio, dei comandanti superiori di cavalleria.

In seguito alla pubblicazione delle tabelle graduali e numeriche delle varie armate dei corpi, il nuovo regolamento di amministrazione è stato in parte modificato in quanto concerne i doveri degli ufficiali e dei sottufficiali ricoprenti determinate cariche. Sono state aggiunte le norme relative a cariche di nuova istituzione, quali il capo ufficio amministrazione, il gestore, il sottotenente maestro di scherma. Infatti la gradazione nella subordinazione quale resulta dal nuovo regolamento, appare maggiormente aderente alla realtà delle funzoni. I sergenti e i vice brigadieri sono compresi fra i sottufficiali, a modifica di quanto aveva stabilito lo stesso regolamento della edizione 1922. E' stabilita la posizione degli aiutanti di battaglia che sono eguali nel grado ai marescialli maggiori, con la sola precedenza della anzianità nei rapporti di servizio.

Le ricompense militari

La parte che riguarda le ricompense militari, sia per quelle a titolo di merito speciale, e per quelle a titolo di valore, è stata riportata nel regolamento nella sua integrità; aggiuntevi quindi le distinzioni istituite in occasione della guerra italo-austriaca.

Fra le ricompense al valore militare appare la Croce di Guerra al Valore Militare. Nelle ricompense per anzianità di grado o di servizio per merito speciale, appaiono aumentate queste ultime delle seguenti distinzioni: per i sottufficiali e truppa l'ordine coloniale della Stella d'Italia, la Croce al merito di guerra, la medaglia commemorativa per campagne di guerra, il distintivo di onore per mutilati e invalidi di guerra, il distintivo di onore per i feriti di guerra, la medaglia di benemerenza per i volontari di guerra. Per gli ufficiali le distinzioni sono identiche a queste enumerate.

Circa le punizioni disciplinari, va notata la estensione agli ufficiali in congedo della punizione del rimprovero solenne, con motivazione da comunicarsi all'interessato e agli enti statali dai quali eventualmente per ragioni d'impiego il punito dipende. Questa provvidenza è di grande valore morale e ispirata all'altissimo scopo di mantenere saldi e onorati i vincoli disciplinari che legano gli ufficiali di tutte le categorie, di tutte le forze armate ai postulati indefettibili della subordinazione e dei doveri morali così nella vita militare che in quelli della vita civile. A differenza del passato, il punito con la prigione continua a ricevere il vitto ordinario.

Ampliamento del Consorzio di difesa della sponda destra del Torre

Nella sala maggiore del Palazzo della Provincia si riunì l'Assemblea degli Enti e proprietari interessati all'ampliamento del Consorzio di difesa della sponda destra del torrente Torre, comprendente cioè la nuova tratta fra l'estremo inferiore della Rosta Ferracina presso l'abitato di Zompitta ed il ponte di Nimis, che venne classificata in terza categoria con R. Decreto 11 novembre 1927.

Scopo della riunione, l'esame e l'approvazione del nuovo Statuto consorziale.

Intervennero: il consigliere cav. de Beden in rappresentanza della R. Prefettura; l'ing. comm. Cantarutti in rappresentanza della Provincia; l'ing. cav. uff. Paldi per il Comune di Udine; il rag. Sandri; l'ing. Cantoni e l'ing. Cossutti per l'attuale Consorzio Torre; il rappresentante delle Ferrovie dello Stato; il Podestà di Reana del Roiale ed una ottantina di proprietari.

Presiedette la riunione il comm. Cantarutti, ingegnere Capo della Provincia, quale presidente della commissione compilatrice dello statuto.

Dopo esauriente discussione, alla quale presero parte (oltre il presidente), il cav. de Beden, gli ingegneri Paldi, Cantoni, Cossutti e il rag. Sandri, l'assemblea approvò il nuovo Statuto consorziale, che verrà sottoposto al Magistrato alle Acque e dovrà ottenere poi l'omologazione della R. Prefettura.

Fiori d'arancio

Stamane due fiorenti giovinezze hanno suggellato il loro sogno d'amore: la vezzosa e gentile signorina Ada Cotterli, figlia dell'egregio sig. Pietro, dell'Unione Industriali e Commercianti e il dott. prof. Augusto Garassino di Cairo Montenotte (Savona) già insegnante presso le nostre Scuole medie.

Con un lungo corteo d'automobili, alle ore 8 di stamane, la coppia felice si recava alla Basilica delle Grazie — dove si svolse col nuovo rito la fausta cerimonia — accompagnata dai parenti tutti e da uno stuolo di invitati.

Celebrò le nozze il Parroco padre Benetti dei Servi di Maria il quale, dopo la cerimonia, rivolse agli sposi appropriate parole d'occasione.

Testimoni della sposa furono il dottor Giuseppe Barti zio della sposa che offrì la tradizionale penna d'oro e il rag. Stefano Garassino fratello dello sposo. Per lo sposo il colonnello cav. Rodolfo Combi e il sig. Ernesto Borreani Dagna. All'organo sedeva l'egregio maestro Ricci.

Dopo la cerimonia un signorile rinfresco fu servito in casa della sposa. Furono pronunciati numerosi brindisi, formulando i migliori auguri per la felicità dei novelli sposi.

Viva ammirazione suscitarono i numerosi e ricchi regali (oltre una sessantina) e le numerosissime «corbeilles» di fiori offerte da amici e conoscenti all'eletta coppia. Un centinaio di telegrammi e biglietti dimostrano che anche da lontano gli amici assenti si associano alla felicità dei novelli sposi.

Agli sposi, partiti stamane stessa per un lungo viaggio di nozze, giungano i nostri più fervidi auguri.

INVESTITO DA UN'AUTO

Ieri nel pomeriggio fu medicato all'Ospedale Civile dal dott. Copetti, il mugnaio Enrico Paoluzzi dimorante a Cussignacco, d'anni 60, per varie ma fortunatamente leggere contusioni alla gamba, alla mano sinistra ed al torace; guaribili tutte in meno di dieci giorni. Il Paoluzzi riferì d'essere stato investito da una automobile.

GRAVE CADUTA DI UN PICCINO

Il piccolo Pietro Sabate di Pietro di mesi 16, abitante in via Pracchiuso, cadendo sabato accidentalmente in casa, riportò una grave lesione alla clavicola destra.

All'ospedale il dott. Butti, lo giudicò guaribile in 20 giorni.

AVVISI ECONOMICI

LEZIONI

DATTILOGRAFIA sistema razionale a dieci dita impartisce lezioni abilitando scolari con massima celerità scrittura. Ditta Elios Ortolani, Aquileia 19, Telefono 4-20.

PENSIONI

PENSIONE studenti impiegati presso distinta famiglia. Esigesi serietà. Rivolgersi Cassetta 14 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

AFFITTASI grande appartamento II piano 2 grandi sale e 4 stanze con bagno ad uso Uffici, Società, Clubs, Banche, centralissimo, Piazza del Duomo. Rivolgersi Via Vittorio Veneto 26 Udine.

AFFITTASI appartamento II piano centrale Via Lovaria N. 1 con vani 5 e terrazza. Rivolgersi al Bottegone Via Vittorio Veneto 26 Udine.

BELLA ammobigliata con salotto affittasi a persona distinta. Via Villalta N. 7.

AFFITTASI appartamentino cinque ambienti posizione centrale rivolgersi Via Marinelli 2.

AFFITTASI 1.o ottobre villino 5 vani accessori luce acqua e scoperto L. 300 mensili. Rivolgersi Via Argilla N. 6.

AFFITTASI camera ammobiliate a persona sola, volendo anche, con pensione, località salubre, semicentrale. Rivolgersi Via G. Micesio 7.

AFFITTASI appartamento quattro ambienti Via Cicogna. Rivolgersi Via Gaeta 29, ore 14-16.

AFFITTASI piccolo appartamento centrale ammobiliato. Via Manin 14. Udine.

AFFITTASI alloggio signorile ammobigliato termosifone, posizione centrale. Scrivere Cassetta 15, Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI villetta nella periferia 11 ambienti giardino bagno ogni comodità. Scrivere Cassetta 18 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI 1.o ottobre appartamento ammobigliato tre stanze ingresso indipendente II. piano Via Manin 13. Rivolgersi prof. Franco Caratti.

COMMERCIALI

MOTOCICLETTA Ariel vendesi occasione Via Palestro 17 Udine.

CERCASI teleferica usata dimensioni fune portante 20 mill., portante ritorno 18 mill. Attraente mill. 12 per Km. 2. Rivolgersi Trivelli, Tramonti di Sopra.

VENDESI occasione Fiat 501 buono stato. Rivolgersi Ditta Boschian. Via Savorgnana.

MOTOCARROZZETTA A. J. S. ottime condizioni causa partenza vendesi. Ten. Santoro, 8.o Alpini Udine.

La domenica sportiva

L'udinese Boemo, nettamente superiore, trionfa nel III. G. P. Ottavio Bottecchia

Il terzo Gran Premio Ottavio Bottecchia, indetto dalla Sezione del Dopolavoro di Grions ed organizzato dalla Società Sportiva Friuli, ha avuto ieri pieno, regolare ed animato svolgimento; ed accanto al successo tecnico si è registrato quello sportivo.

La corsa ha richiamato allo «start» il fior fiore dei campioni regionali di quinta e sesta categoria per i quali la gara era aperta. Essa si è snodata sul circuito Grions del Torre, Povoletto e Grions (chilometri 5.250) da ripetersi sei volte per un complessivo di chilometri 40 circa. Classifica a punti, ultimo traguardo punteggio doppio.

***

La vittoria è toccata al giovane udinese Carino Boemo ormai consacrato velocista di classe. Il Boemo ci teneva molto a figurare in prima fila in questa contesa, disputata a passo di «record». E forte della sua classe è pienamente riuscito rivelandosi ancora una volta il più completo campione della sua categoria.

Vacchiani, il recente vincitore di Cisterna, è stato il più diretto avversario del vittorioso. Si vede che un po' alla volta il Vacchiani va accampando serie pretese come velocista.

Dei campioni giuliani, Toros è stato all'altezza della sua fama mentre Polan e Jacomin sono apparsi in leggero declino di forma.

Una gara coraggiosa ha sostenuto Beltrame, giunto primo della sesta categoria. Ammirata pure la prova di Codutti.

Tra gli infortunati e costretti al ritiro citiamo il campione friulano Feruglio per rottura di pedale, il goriziano Bertos per caduta, Olivo per bucatura ed altri.

***

Un minuto di raccoglimento in memoria dell'asso del pedale scomparso Ottavio Bottecchia, cui la corsa s'intitola, poscia lo starter sig. Remigio Picco, presidente del Dopolavoro, alle 16.30 precise dà il «via» al variopinto e numeroso plotone che scatta con impeto mantenendo poscia un'andatura indiavolata.

Registriamo in quest'ordine i vari passaggi:

I. traguardo: 1. Boemo; 2. Toros; 3. Vacchiani; 4. Feruglio.

II. traguardo: 1. Boemo; 2. Vacchiani; 3. Toros; 4. Olivo.

III. traguardo: 1. Boemo; 2. Toros; 3. Vacchiani; 4. Olivo.

IV. traguardo: 1. Boemo; 2. Toros; 3. Vacchiani; 4. Olivo.

V. traguardo: 1. Boemo; 2. Vacchiani; 3. Polan; 4. Toros.

VI. ed ultimo traguardo (punteggio doppio): 1. Boemo; 2. Vacchiani; 3. Toros; 4. Jacomin.

La classifica finale è quindi risultata la seguente:

1. Carino Boemo del Club Ciclistico Stefanutti, che a coprire i 40 chilometri del percorso impiega ore 1.15'25" alla media oraria di chilometri 36, punti 29;
2. Vacchiani Vittorio, idem, punti 18;
3. Toros Chiaramonte, dell'Audax di Gorizia, punti 16;
4. Polan Marino, dello S. C. Olimpia di Trieste, punti 4;
5. Jacomin Giuseppe, idem, punti 3.

Primo della sesta categoria si è classificato Beltrame Battista del Club Stefanutti.

***

L'organizzazione è stata esemplare sotto ogni rapporto.

La giuria era così composta: Remigio Picco, Giovanni Picco, Serafino Brosutti e Gino Tomadini. Commissario di corsa, il signor Mario Davico.

Giannetto di Belgrado

L'inaugurazione a Codroipo del nuovo "stand" di tiro a volo
Importanti gare di tiro al piccione

A Codroipo, la locale Sezione Caccia e Tiro a Volo del Dopolavoro ha ieri, in mattinata, inaugurato, con largo intervento di appassionati e autorità, il nuovo «stand» di tiro a volo.

Dopo la imponente e significativa cerimonia inaugurale ed i tiri di prova, si è iniziata la prima delle due gare in programma di tiro al piccione e cioè il «Tiro Codroipo» libero ai tiratori non premiati del Mandamento. Si classificarono: 1. Orgnani Gio Batta di Codroipo, 5 piccioni su 6; 2 Sambuco Giuseppe, idem, 4 su 6; 3. Barnaba cav. Attilio, idem, 3 su 4.

Nel pomeriggio, partecipanti 29 concorrenti, tra i quali i migliori della regione si iniziò il «Gran Tiro» libero a tutti e dotato di 3500 lire di premi. Senonchè l'importante gara fu dovuta sospendere per sopravvenuta oscurità ed i premi di conseguenza, per comune accordo, furono divisi tra i tiratori seguenti: Canever Luigi di Trento; Ceresa Attilio di Pordenone; Zorzi Achille di Udine; Bonazza Valentino di Portogruaro; Dal Vecchio Paolo di Treviso; Piubello Carlo di Udine; Dorotea Vittorio di Tolmezzo; Mantovani Guido di Pordenone; Lorenzini Rino di Portogruaro; Mazotti Antonio di Pozzuolo; Gherri di Castelfranco.

CICLISMO

Binda batte il record mondiale dei 50 chilometri
Anche il record nazionale dell'ora migliorato

Milano, 28 — Oggi sulla pista del Velodromo Sempione il campione italiano di ciclismo Alfredo Binda, ha brillantemente battuto due importanti records, quello nazionale dell'ora e quello mondiale dei 50 Km. La prova è stata iniziata da Binda alle ore 12.7 presenti il delegato dell'U. V. I. rag. Venini, il cronometrista uff. cav. Massara, i componenti la giuria ed una piccola folla di corridori ciclisti. La pista di metri 350 era stata accuratamente predisposta a termini del regolamento internazionale.

Binda compiva nella mezz'ora Kg. 21.148 battendo il record precedente stabilito nel novembre 1928 con Km. 20.926. Proseguendo nella sua azione il corridore che ha battuto tutti records intermedi, raggiungeva nell'ora Km. 42,462.

Il record nazionale precedente apparteneva allo stesso Binda che nel novembre 1928 con Km. 42,093. Il giro più veloce odierno, è stato il 107.mo in 29 secondi e quattro quinti. Binda, che appariva freschissimo, non desisteva dalla sua azione e tentava di battere il record dei 50 Km. Il tentativo è pienamente riuscito. Binda che ha percorso l'ultimo giro in volata, in 27 secondi e tre quinti, ha terminato i 50 Km. in 1.10'43" superando il record mondiale detenuto dal Marsigliese Raimond con ore 1.11'16".

Il forte corridore alla fine della sua brillantissima impresa è stato vivamente acclamato e festeggiato da tutti i presenti.

AUTOMOBILISMO

L'Italia conquista dei records mondiali

Cremona 28. — Dei 7 inscritti, 6 concorrenti hanno partecipato ai tentativi di abbassamento del record, su dieci km. lanciati e cioè: Borzacchini su Maserati 2000, Brilli Peri su Alfa Romeo p. 2, Varzi su Alfa Romeo p. 2, Nuvolari su Bugatti 2000. Maserati su Maserati e ritirato Arcangeli la cui macchina era rimasta danneggiata ieri sera.

Le partenze sono state date alla presenza di una folla enorme convenuta da ogni parte d'Italia. Le gare si sono svolte in entrambi i sensi ascendenti e discendenti: Borzacchini su Maserati ha battuto clamorosamente il record assoluto del mondo di velocità detenuto sino ad oggi dall'inglese Madridge con una media di Km. 251,032 e nella corsa ascendente ha segnato Km. 242,533. Seguono Brilli Peri con 223,355, Varzi con 222,914, Nuvolari con 181,025, Canelli con 144,513. Maserati si è ritirato per un guasto al motore. Il record mondiale della classe 3500 cmc. detenuto dall'americano Eyston 200 km. di media è stato conquistato da Brilli Peri su Alfa Romeo con la media di 228,393 ed infine Varzi su Alfa Romeo ottenendo la media di 222,914 batteva il record del mondo della categoria detenuto dall'americano Kaye Don con 202,200.

Torneo calcistico coppa Toro

Sui vari campi di gioco hanno avuto ieri svolgimento gli ultimi incontri eliminatori del disputatissimo torneo Coppa Toro; e ad ognuno presenziò gran numero di appassionati.

Ecco i risultati: Girone A: *Azzurra - Albatros 5 a 4; *Santa Maria-S. Osvaldo 2 a 1. — Girone B: *Edera - Artegna 2 a 0 (forfait); *I. Stormo Avieri - Tarcento 2 a 0 (forfait) — Girone C: *S. Gottardo - Italia 3 a 0.

Le classiche automobilistiche

Il circuito delle duecento miglia vinto da Brilli Peri

Cremona 29. — Fino dalle prime luci dell'alba la città risuona in ogni strada del rombo dei motori delle automobili che a centinaia trasportano a Cremona gli appassionati dell'automobilismo per assistere allo svolgimento del classico circuito delle duecento miglia. L'attesa per la venuta di S. A. R. il Duca di Bergamo che darà il via ai concorrenti ha fatto assumere alla città un'aspetto festivo.

Alle 15,2 il Duca di Bergamo dà il via alle macchine di piccola cilindrata. Delle otto macchine iscritte prendono sette la partenza in gruppo. Clerici compie il primo giro in 28 primi 15 secondi e 4|5 alla media di Km. 133.616; lo seguono Pietè; Premoli; Sartorio e Biondetti che poi si ritira.

Appena i concorrenti della piccola cilindrata sono passati viene data la partenza alle macchine del secondo e poi del gruppo.

Ecco le classifiche:

Categoria fino a 1100: 1. Sartorio su Amilcar che ha coperto le 200 miglia in ore 2.59'35" e due quinti alla media oraria di Km. 119.441 — Categoria fino a 1500: 1. Arcangeli su Talbot in ore 1.48'55" e due quinti alla media di chilometri 177.296 — Categoria oltre 1500: 1. Brilli Peri su Alfa Romeo P. 2 in ore 1.47' e quattro quinti alla media oraria di 184.123.

Viener-Rappr. Milanese 3 a 0

MILANO, 29. — Allo stadio di San Siro si è svolto oggi un incontro di calcio tra la squadra Austriaca del Viener e una squadra mista di giocatori delle due società locali Milan e Ambrosiana. La superiorità degli austriaci è stata nettissima e la partita è terminata colla vittoria degli ospiti per tre a zero.

Nel primo tempo segnava Weis al 15' e lo stesso Weis segnava al quinto della ripresa il secondo punto. All'ottavo, Muller, portava a tre i punti degli ospiti.

La squadra milanese menomata da una contusione riportata dal portiere, ha trovato nei suoi attacchi una insuperabile barriera costituita dalla difesa austriaca.

PALMANOVA

Corso biennale di avviamento al lavoro

Anche [illegible], a sensi del Decreto Ministeriale in data 5-8-1929 e della circolare del R. Provveditorato agli studi del Veneto si è istituito il «Corso Biennale di Avviamento al Lavoro», che comprenderà la I. e II. classe.

Se ci saranno domande sufficienti, sarà istituita, con carattere privato, anche la terza classe, eventualmente con corso parallelo di lingua latina. Gli interessati (specialmente quelli che hanno frequentato la seconda classe delle cessate Scuole Medie Comunali e del Corso d'Avviamento durante l'anno scolastico 1928-29), possono così, senza disagio, continuare i loro studi in modo da potersi presentare alla fine dell'anno scolastico 1929-1930 i seguenti esami:

a) Licenza complementare — b) Ammissione al 4.o anno dell'Istituto Tecnico Inferiore o Magistrale inferiore — c) Ammissione ad una R. Scuola Industriale Inferiore per il conseguimento del Diploma di perito tecnico industriale.

Le norme per l'iscrizione sono pubblicate in appositi manifesti. Le iscrizioni avranno inizio il 1. ottobre e si riceveranno presso la Segreteria dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno fino a tutto il 15 di tale mese. Per maggiori schiarimenti i genitori possono rivolgersi con piena fiducia al direttore, il quale sarà a loro disposizione dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni per il periodo sopra fissato.

FAGAGNA

Apertura dei Corsi Premilitari

La Direzione del Corso Premilitare di Fagagna ricorda ai giovani della classe del 1911 e 1912 che col giorno 30 corr. saranno irrevocabilmente chiuse le iscrizioni al corso premilitare che avrà inizio con domenica 6 ottobre p. v.

E ormai superfluo ricordare ai predetti giovani i vantaggi che agli stessi offre la frequenza ai corsi premilitari. Per questo motivo saranno senz'altro respinti i ritardatari e specialmente coloro i quali, pur senza motivo alcuno, ritennero di far a meno della frequenza del I. anno di corso con la speranza di poter ugualmente ottenere i benefici che vengono accordati a coloro che frequentarono regolarmente entrambi i corsi.

SAN DANIELE

Rappresentazioni di eccezione

Martedì e mercoledì prossimi 1 e 2 ottobre, al Teatro «Teobaldo Ciconi» vi saranno due serate di eccezione del professor Frizzo, che presenterà spettacoli nuovi e prettamente famigliari di trasmissione del pensiero, di telepatia, di Bi-radiazione ed onde cerebrali, ecc. ecc. Il prof. Frizzo è reduce dal Teatro Malibran di Venezia ove si ebbe i migliori successi.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il congedo del prof. Zanettini

Il prof. dott. Pietro Zanettini, che da dieci anni regge la Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di San Vito al Tagliamento e Codroipo, ed è stato ora chiamato a coprire l'importante ufficio di Direttore Tecnico provinciale presso la Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori, ha inviato a tutti i Podestà dei Mandamenti di Codroipo e di S. Vito una nobile lettera di congedo.

Al prof. Zanettini, che ha legato il suo nome al periodo importantissimo della resurrezione agraria post-bellica della nostra zona, inviamo i nostri saluti e i nostri auguri, lieti di saperlo ora a capo di un ufficio provinciale, dal quale egli potrà continuare, con più largo campo di azione la sua fervida attività, dedicata al progresso della nostra Agricoltura, secondo le direttive del Governo Nazionale.

CAMPOFORMIDO

Sondaggio rabdomantico
L'acqua a nove metri

Il prof. dott. don Luigi Janes, del Seminario di Pordenone, oltrecchè sacro oratore è un eccellente rabdomante.

Con sicurezza abdomatica trova l'acqua e i moltissimi esperimenti lo hanno provato. Appena abbiamo potuto conoscere la sua qualità di rabdomante lo abbiamo pregato a sondare le nostre terre specialmente sul Piz, nella Bressa Nuova. Anche a Colloredo fu invitato.

Don Janes ha dichiarato di aver trovato in parecchi punti (presso la costruenda Canonica di Bressa, in cortile del signor Elio Zuliani e Pio D'Agostini, in un crocevia dalla Cappella alla Chiesa, nel crocevia dei Casali Grion) l'esistenza di vene di acqua a tre giri di bacchetta pari a metri 3 per 3.10; a 14 giri pari a m. 14 per 3.10 circa; a 19 giri pari a m. 16 per 3.10.

Basato sulla personale esperienza di centinaia di prove con risultati positivi, senza smentita ha ammesso come certa l'esistenza di vene d'acqua.

La vena a m. 9.50 in Bressa (a m. 11.50 a Colloredo) potrà venire alla luce con pompe a mano.

La vena a 43.40 in Bressa a 45 in Colloredo, dovrebbe uscire con pozzo artesiano. Siccome però la zona è inesplorata, nè esistono tentativi di perforazione di terreno, don Janes non è stato in grado di assicurare categoricamente l'affioramento dell'acqua, ed ha perciò consigliato una prova sperimentale.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Il torneo autunnale studenti medi vinto da Dino Liesch

Il torneo autunnale per studenti medi, organizzato dalla Sezione Tennis del Nucleo Universitario Fascista, ha pienamente raggiunto lo scopo cui tendevano gli organizzatori.

L'elemento che è balzato in luce, il Liesch vittorioso dopo due giorni di incontri, ha ottime doti di giocatore. Alcune modificazioni nello stile e nella impostazione di alcuni colpi basteranno a completare le già eccellenti qualità di Dino Liesch. Altri giovani si sono fatti notare favorevolmente. Essi danno la garanzia, perseverando, di poter far meglio e molto di più in un non lontano avvenire.

Il doppio uomini è stato anch'esso appannaggio del Liesch accoppiato al giovane Griffaldi.

Il secondo posto nel singolare è toccato a Bruno Beltrame che ha sfoggiato ottimi colpi. Per il terzo posto si sono battuti il Griffaldi e C. Beltrame. L'incontro è stato vinto con un forte punteggio dal primo.

Ai vari incontri ha presenziato una densa cornice di pubblico distinto che sottolineò d'applausi le fasi più belle del gioco.

***

Ecco i risultati tecnici delle due giornate:

Eliminatorie singolari uomini: Beltrame B. b. Cattaneo per 6-8;6-3;10-8; Griffaldi b. Cartolari per 7-5; 6-4. Liesch, b. Savorgnan 6-3; 6-4; Beltrame C. b. Miotti per forfait.

Semininali singolare uomini: Beltrame b. Griffaldi per 6-2; 6-4. Liesch b. Beltrame C. per 6-1; 6-0.

Eliminatorie doppio uomini: Beltrame B. Cattaneo b. Savorgnan - Beltrame U. per 6-1; 6-2; Liesch - Griffaldi b. Cartolari - Mombellardo per 7-5; 5-7; 6-1.

Finale singolare uomini: Liesch b. Beltrame per 7-5; 6-1; per il terzo posto Griffaldi b. Beltrame C. per 6-2; 6-6.

Finale doppio uomini: Liesch - Griffaldi b. Beltrame B. - Beltrame C. per 6-2; 6-4.

***

La premiazione è stata fatta sul campo stesso dal Delegato per la Sezione Tennis del Nucleo Universitario, signor Raffaele Bossi. La racchetta Persenico, donata con gentile senso sportivo dalla Ditta Mocenigo di Udine è stata vinta dal Liesch. La Sezione Tennis del Nucleo ringrazia, per nostro mezzo, anche l'Ente Sportivo Fascista che è stato largo di aiuti agli organizzatori, ed ha contribuito alla dotazione dei premi.

PODISMO

Vittorie di Cattarossi e Morgante a Pagnacco

Indetta dalla locale Società Operaia di Mutuo Soccorso ed esemplarmente organizzata dal giovane ed attivo Sport Club di Pagnacco, si è ieri effettuata a Pagnacco un'importante gara podistica di resistenza ed un'altra di velocità. Ambedue richiamarono gran numero di quotati elementi e riuscirono assai emotive.

Ecco i risultati tecnici:

Corsa di resistenza chilometri 7: 1. Gino Cattarossi, della Società Sportiva Friuli in 25'. 2. Gino Dorigo, dell'A. S. Udinese; 3. Mariuzza.

Corsa piana m. 100: I. batteria: 1. Blasich. 2. Moretti; 3. Botto — II. batteria: 1. Ciceri; 2. Chicco; 3. Florida — III. batteria: 1. Morgante; 2. Bulatti; 3. Michelloni — Finale: 1. Morgante Giacomo in 12"; 2. Ciceri; 3. Blasich.

Le classiche motociclistiche

La coppa Città di Udine pel campionato friulano moteleggere

(Domenica 6 ottobre)

Come annunciato, pubblichiamo oggi il regolamento della importante e classica gara motociclistica friulana, già rimandata per cause di forza maggiore. La data della sua prossima effettuazione è definitiva.

Ecco il programma:

La Società Sportiva Friuli indice ed organizza con l'approvazione del M. C. I. una gara di velocità su circuito chiuso per il giorno 6 ottobre denominata: «Coppa Città di Udine» valevole per il Campionato Friulano Motoleggere.

La gara si effettuerà con qualunque tempo sul percorso: Stradale Tricesimo, Molin Novo, Cavallicco, Adegliacco, Stradale di Tricesimo, km. 5.250 da ripetersi 18 volte per la classe B con un totale di km. 94.500 e 25 volte per la classe A per un totale di km. 131.250.

La corsa comprende due classi A e B che si suddividono in due categorie ciascuna e cioè: classe A: moto da 500 cmc. e 350 cmc. — Classe B: motoleggere da 175 cmc. e motoleggere 125 cmc.

Le macchine dovranno rispondere ai requisiti voluti dagli articoli del regolamento Manifestazioni del M. C. I.

Le iscrizioni per essere valide dovranno essere indirizzate alla Società Sportiva Friuli via Villalta 14 mediante apposito modulo debitamente riempito e accompagnato dall'importo di L. 40 per ambedue le classi.

Per i soci della S. S. F. dal 1. agosto 1929 la quota è ridotta a L. 20.

Al vincitore della categoria Motoleggere 175 cmc. spetterà il titolo di campione friulano, al vincitore della categoria 125 spetterà il titolo di campione friulano di categoria.

La gara è libera ai corridori motociclisti provvisti di licenza di seconda categoria del M. C. I. e provvisti di tessera del Coni.

La chiusura delle iscrizioni è fissata per le ore 24 del giorno 4 ottobre p. v.

La Coppa Città di Udine viene aggiudicata al primo arrivato. Le operazioni preliminari: verifica licenze, punzonatura e ritiro targa metallo (previo deposito rimborsabile di L. 15) si eseguiranno presso la Sede della S. S. F. dalle ore 8 alle 12 del giorno 8 settembre.

La targa col numero verrà applicata a cura del concorrente sulla parte sinistra della ruota anteriore.

Le partenze avverranno da fermo con motore spento con un distacco di 1' fra la categoria B e A che partiranno nell'ordine. Eventuali reclami si dovranno presentare per iscritto entro un'ora dalla chiusura della corsa accompagnati da un deposito di L. 50 rimborsabili se il reclamo risulterà fondato.

E' prescritto il casco regolamentare durante tutto lo svolgimento della corsa.

Il ritmo di partenza è fissato alle ore 15.15 in località Molin Nuovo, stradale Tricesimo.

Il tempo massimo scade 25 minuti primi dal tempo impiegato dal vincitore di categoria. Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per eventuali incidenti o danni che i concorrenti procurassero a sè stessi, a terze persone o alle cose.

Per quanto non compreso nel presente regolamento vige quello delle manifestazioni del M. C. I.

Eventuali premi offerti da autorità o Enti verranno destinati dalla presidenza della S. S. F. prima dell'effettuazione della Gara.

Col fatto dell'iscrizione i concorrenti accettano senza riserve il presente regolamento.